



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 04 NOVEMBRE 2021

Resoconto della seduta n. 48/2021

L'anno DUEMILAVENTUNO (2021) addì QUATTRO (04) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:00 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in videoconferenza
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Lucà Morandi Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 66/2021  
Proposta n. 2718/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: LA SICUREZZA DEI CITTADINI MODENESI

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 67/2021  
Proposta n. 2990/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, SANTORO, BERTOLDI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "DEGRADO SOCIALE E AMBIENTALE IN VIA TABACCHI (ED AREE LIMITROFE AL CAVALCAVIA DELLA MADONNINA)"

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 68/2021  
Proposta n. 3818/2021

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL IV NOVEMBRE E PRESENTAZIONE DELLA NUOVA COLLABORATRICE DELL'UFFICIO ATTI AMMINISTRATIVI  
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 69/2021  
Proposta n. 3819/2021

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE E SU SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA  
Relatore: Sindaco

Discussa con esito **TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 70/2021  
Proposta n. 3607/2021

Oggetto: CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E L'UNIONE COMUNI  
MODENESI AREA NORD PER LA GESTIONE DELL'UFFICIO PROCEDIMENTI  
DISCIPLINARI IN FORMA ASSOCIATA - APPROVAZIONE  
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 71/2021  
Proposta n. 3510/2021

Oggetto: AUTORIZZAZIONE AL SUBENTRO DI NUOVI OPERATORI ECONOMICI IN  
MERITO ALL' AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI  
INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI MEDIE STRUTTURE DI VENDITA SUL  
TERRITORIO COMUNALE, DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N.  
34 DEL 01/02/2017  
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 72/2021  
Proposta n. 3603/2021

Oggetto: PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO  
DENOMINATO"(MO-E-1357) ADEGUAMENTO DEI MANUFATTI DI REGOLAZIONE E  
SFIORO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA COMPRENSIVO DELLA  
PREDISPOSIZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI REGOLAZIONE IN SITUAZIONI  
EMERGENZIALI ANCHE PER PIENE ORDINARIE IN RELAZIONE ALLA CAPACITÀ DI  
DEFLUSSO DEL TRATTO ARGINATO E AVVIO DELL'ADEGUAMENTO IN QUOTA E  
POTENZIAMENTO STRUTTURALE DEI RILEVATI ARGINALI DEL SISTEMA CASSA  
ESPANSIONE ESISTENTE (MO-E-1273) LAVORI DI AMPLIAMENTO E ADEGUAMENTO  
DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA NEL COMUNE DI RUBIERA (RE)".  
PARERE DI COMPETENZA  
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 32/2021

Proposta n. 3658/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "SUPERBONUS 110% - PROROGA AL 2023 CON MEDESIMI BENEFICIARI E CONDIZIONI DI AGEVOLAZIONE"

Relatore: Giacobazzi

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 74/2021

Proposta n. 1163/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI FASANO, FORGHIERI, CONNOLA, REGGIANI, FRANCHINI, CIRELLI, TRIPI, LENZINI, BERGONZONI, MANICARDI, CARRIERO, GUADAGNINI, VENTURELLI, CARPENTIERI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA SANITÀ TERRITORIALE MODENESE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI UN OSPEDALE DI COMUNITÀ"

Relatore: Fasano

Discussa con esito **APPROVATA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/2718 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: LA SICUREZZA DEI CITTADINI MODENESI.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/2718 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, SANTORO, BERTOLDI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "DEGRADO SOCIALE E AMBIENTALE IN VIA TABACCHI (ED AREE LIMITROFE AL CAVALCAVIA DELLA MADONNINA)" .....</u>	<u>12</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3818 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL IV NOVEMBRE E PRESENTAZIONE DELLA NUOVA COLLABORATRICE DELL'UFFICIO ATTI AMMINISTRATIVI.....</u>	<u>16</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3819 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE E SU SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA .....</u>	<u>18</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3607 CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E L'UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD PER LA GESTIONE DELL'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI IN FORMA ASSOCIATA: APPROVAZIONE.....</u>	<u>22</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3501 AUTORIZZAZIONE AL SUBENTRO DI NUOVI OPERATORI ECONOMICI IN MERITO ALL' AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI MEDIE STRUTTURE DI VENDITA SUL TERRITORIO COMUNALE, DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 34 DEL 01/02/2017.....</u>	<u>24</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3603 PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DENOMINATO "(MO-E-1357) ADEGUAMENTO DEI MANUFATTI DI REGOLAZIONE E SFIORO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA COMPENSIVO DELLA PREDISPOSIZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI REGOLAZIONE IN SITUAZIONI EMERGENZIALI ANCHE PER PIENE ORDinarie IN RELAZIONE ALLA CAPACITÀ DI DEFLUSSO DEL TRATTO ARGINATO E AVVIO DELL'ADEGUAMENTO IN QUOTA E POTENZIAMENTO STRUTTURALE DEI RILEVATI ARGINALI DEL SISTEMA CASSA ESPANSIONE ESISTENTE. (MO-E-1273) LAVORI DI AMPLIAMENTO E ADEGUAMENTO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA NEL COMUNE DI RUBIERA (RE)". PARERE DI COMPETENZA.....</u>	<u>26</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3658 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "SUPERBONUS 110% - PROROGA AL 2023 CON MEDESIMI BENEFICIARI E CONDIZIONI DI AGEVOLAZIONE" .....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/2718 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI FASANO, FORGHIERI, CONNOLA, REGGIANI, FRANCHINI, CIRELLI, TRIPI, LENZINI, BERGONZONI, MANICARDI, CARRIERO, GUADAGNINI, VENTURELLI, CARPENTIERI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA SANITÀ TERRITORIALE MODENESE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI UN OSPEDALE DI COMUNITÀ" .....</u>	<u>40</u>

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI**

### **PROPOSTA N. 2021/2718 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: LA SICUREZZA DEI CITTADINI MODENESI**

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti. Incominciamo questa seduta del Consiglio comunale come da convocazione e quindi incominciamo con le interrogazioni. Mettiamo in discussione l’interrogazione proposta n. 2718 dei consiglieri Rossini e Baldini avente per oggetto la sicurezza dei cittadini modenesi. L’istanza è stata depositata il 17 agosto scorso. Il primo firmatario è la consigliera Rossini. Risponderà il Sindaco. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente.

Premesso che il 23 luglio 2021 è stata pubblicata una nota redatta dalla CNA che rileva il numero di furti e rapine nelle abitazioni italiane nel corso del 2020. I furti e le rapine nel 2020 risultano calati rispetto al 2019. Tali dati vengono posti in relazione alla crescita del lavoro da remoto, ai mancati viaggi e al crollo delle uscite serali, ma in ogni caso il dato resta elevato a livello nazionale in quanto pari a 110mila tra furti e rapine, che equivalgono a 300 reati al giorno, quasi 13 all’ora. Come si evince anche dalle classifiche del Sole 24 Ore, tra le città maggiormente colpite dai furti vi è Modena, al settimo posto nei furti, al secondo posto per quelli in abitazione – poi i dati sono stati aggiornati, ma li diremo magari nella replica;

Preso atto che nel corso dei mesi estivi la stampa locale ha dato notizia di episodi che denotano l’esistenza di problemi di sicurezza in città, peraltro già noti da tempo. In centro storico si sono verificati nel mese di luglio furti e addirittura tentate estorsioni, denunciate da commercianti, poste in essere da gruppi di giovanissimi. La zona Tempio è stata di nuovo teatro di scene di spaccio e i residenti della zona hanno raccolto fotografie per documentare ciò che accade in particolare in via Bonasi: cessione di stupefacenti e trattative da parte di pusher e clienti, gruppi di tossicodipendenti intenti a consumare eroina e cocaina alla luce del sole sulle scale di accesso di una palazzina e ciò non solo nella via citata, ma in tutta la zona circostante. Anche i residenti di viale Gramsci, evidentemente esasperati, documentano con fotografie scene di spaccio, prostituzione e risse all’R-Nord;

Rilevato che nella seduta dell’1 ottobre 2020 il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno con cui ha ribadito la necessità di elevare in fascia A la Questura o di inserirla nell’elenco delle sedi di Questure di particolare rilevanza e di proseguire nelle sedi opportune nelle azioni a sostegno della richiesta di potenziare l’organico della Polizia di Stato in città. Nella seduta del 2 aprile 2021 il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che ha impegnato il Sindaco e la Giunta a potenziare la videosorveglianza comunale e a sostenere cittadini e imprese che intendano installare sistemi di videosorveglianza e antintrusione. Nella medesima seduta del 2 aprile è stato approvato un secondo ordine del giorno che ha impegnato Sindaco e Giunta a sostenere i cittadini che intendano installare antifurti e sistemi di videosorveglianza. Il 21 maggio 2021 il Ministro Lamorgese ha visitato la nostra città e il Sindaco, all’esito della visita, ha dichiarato: “Insieme al Ministro abbiamo ragionato in particolare della Questura e l’obiettivo è di passare da 350 a 387 persone al suo interno tra poliziotti e impiegati”. Come denunciato dai Sindacati di Polizia nell’estate del 2020 e riconosciuto dalla stessa maggioranza all’interno di un’interrogazione, citata in questa interrogazione, a cui il Sindaco ha dato risposta nel corso della seduta consiliare del 17 settembre 2020, a causa della carenza di organico della Questura, il Posto

Integrato di Polizia presso lo stabile della stazione autocorriere in viale Molza e più in generale i progetti integrati in materia di polizia di prossimità tra forze dell'ordine, oggetto del Patto per Modena città sicura, rischiano di rimanere lettera morta;

Considerato che dalle testimonianze dei cittadini, che sempre più sentono la necessità di documentare con fotografie e video le scene di degrado, di violenza e spaccio a cui sono costretti loro malgrado ad assistere e di fare fronte comune contro episodi di microcriminalità sempre più frequenti e preoccupanti, emerge una situazione di crescente disagio cui è urgente dare risposte concrete;

Ciò premesso, rilevato e considerato, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere: quali iniziative sono state intraprese al fine di ottenere l'elevazione in fascia A della Questura di Modena o il suo inserimento nell'elenco delle Questure di particolare rilevanza o comunque per ottenere un potenziamento dell'organico della Polizia di Stato; qual è stata la risposta del Governo centrale, in particolare se il Ministero dell'Interno ha dato corso alle intenzioni manifestate dal Ministro Lamorgese durante la visita a Modena per portare l'organico della Questura da 350 a 387 persone tra poliziotti e impiegati; quali iniziative o provvedimenti sono stati adottati per potenziare la videosorveglianza comunale e sostenere cittadini e imprese che intendono installare sistemi di videosorveglianza e antintrusione; quali ulteriori iniziative ha in programma l'amministrazione al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini anche nell'ambito del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica previsto dal Patto per Modena sicura”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Sindaco, per la risposta”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie, Presidente. In questa risposta procederò per punti seguendo l'ordine dei quesiti contenuti nell'interrogazione, ampliando anche il ragionamento politico con alcuni dati e informazioni più aggiornate.

Per quanto riguarda i dati ufficiali degli organici delle forze dell'ordine faccio una premessa: occorre valutare il tema con la delicatezza necessaria e con le sicurezze necessarie per evitare tensioni e informazioni sensibili – lo dico perché la Prefettura ha dato alcune notizie – tenendo conto dei numeri che devono essere valutati con attenzione perché ci sono delle integrazioni che ufficialmente debbono rimanere nell'alveo delle relazioni e dei servizi, all'interno dei servizi di sicurezza del Paese, penso alla loro organizzazione, penso al tema dei gruppi investigativi e di altri elementi che è opportuno tenere e trattenere per sicurezza anche dei luoghi delle forze dell'ordine.

La forza della Questura risulta ad ottobre di 365 appartenenti alla Polizia di Stato. In estate sono state destinate alla Questura di Modena 7 unità, 4 assegnate al Posto di Polizia che è integrato con la Polizia locale, che è stato riaperto. Abbiamo anche verificato le altre dotazioni dell'Arma dei Carabinieri, delle altre forze, e, per esempio, i Carabinieri hanno un contingente pressoché completo rispetto alle dotazioni previste di circa 150 persone e la Guardia di Finanza ha la forza organicamente prevista per i reparti del Corpo alla sede di Modena, pari a circa 200.

A fianco delle forze dell'ordine dello Stato c'è il Corpo della Polizia locale del Comune di Modena che complessivamente può contare su 215 componenti pienamente operativi (dato aggiornato al mese di ottobre 2021). Proprio sul fronte degli organici, confermo anche oggi che l'impegno dell'amministrazione comunale continua confermando gli impegni presi con la città nell'ultima revisione del Piano delle sicurezze urbane. Entro la fine del 2021 verranno assunti 3 agenti di Polizia locale del corso/concorso della Regione, inoltre saranno assunti 2 ispettori di Polizia locale tramite concorso del Comune di Modena. Inoltre nell'integrazione al piano occupazionale 2021, già valutato dalla Giunta, sarà prevista la selezione per l'assunzione di almeno 9 agenti di Polizia municipale.

Infine, avendo letto la prima bozza della Legge di bilancio, ho potuto constatare che il Governo prevede il rifinanziamento nonché il prolungamento fino a fine 2023 del progetto Strade Sicure,



che, com'è noto, prevede il coinvolgimento dell'Esercito in attività di presidio del territorio, in primis sul tema degli obiettivi sensibili, pattugliamento e contrasto alla criminalità. Modena è sempre rientrata in questo progetto e quindi verificheremo che tutto proceda come previsto.

Consentitemi una chiosa che ho già fatto pubblicamente e che di certo continuerò a fare: in merito a tutte le sicurezze urbane noi siamo in pressing costante verso il Governo nazionale in tutte le sedi formali e informazioni, sempre col massimo rispetto istituzionale, ma con fermezza e insistenza. Quello che a me interessa, infatti, è che Modena riceva la giusta e dovuta considerazione da parte del Governo, che adesso c'è, anche per le relazioni dirette, indipendentemente dall'identità personale e dalle provenienze di chi ricopre il ruolo di responsabilità nei Ministeri. Le istanze del nostro territorio sono una priorità assoluta e non certo sono condizionate dalle quotidiane dinamiche politiche nazionali. Anzi, proprio per questo motivo, come ho già avuto modo di dire in diverse occasioni, quando c'è da fare gli interessi di Modena mi aspetto sempre massima collaborazione da parte dei nostri rappresentanti nazionali in Parlamento senza distinzione di partito. Peccato che spesso ci sono più polemiche che azioni e impegni.

Lo scorso venerdì 29 ottobre ho incontrato in Municipio la dottoressa Silvia Burdese, nuovo Questore di Modena. A lei rinnovo anche oggi non solo il benvenuto nella nostra città, ma anche l'augurio di buon lavoro, come ho fatto direttamente, come ho fatto anche questa mattina al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ho ricordato che Modena è una città laboriosa e giustamente pretenziosa e nonostante i delitti e i reati in calo, bisogna assicurare sempre il massimo impegno per la città. Il nostro incontro è stato positivo e cordiale. Non ci siamo limitati alla cortesia istituzionale, ma siamo entrati già nel merito dei diversi temi e delle priorità in agenda.

Il dirigente Burdese è una dirigente della Polizia di Stato esperta e competente, con tanta esperienza sul territorio in diverse città importanti. Sono davvero fiducioso che col suo arrivo, insieme all'impegno della Prefettura, possa ufficializzarsi a breve il percorso di elevazione della fascia di dirigente generale, con la conseguente rivalutazione e aumento di tutte le dotazioni di personale e strumenti che tale livello di fascia A prevede. Sono dunque in attesa che arrivino notizie ulteriori ufficiali da Roma – oltre ai comunicati e al resto, me le aspetto nero su bianco – a seguito delle verifiche in corso, come ho già avuto modo di riferire in Aula il 21 ottobre, e anche delle verifiche dirette che ho fatto a Roma nei giorni scorsi. Oggi il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha definito nuovamente la squadra, che è completa e operativa.

Torno ai contenuti dell'incontro con la nuova Questora. Ha anche garantito la massima attenzione da parte della Questura rispetto ad alcuni episodi, specialmente gli ultimi di violenza giovanile, con il coordinamento della Prefettura, collaborando con il Comune e tutte le istituzioni già impegnate sul campo. Stiamo anche sperimentando qualche progettualità. Abbiamo ribadito l'impegno comune per garantire le sicurezze al plurale, che rappresenta una priorità per la comunità, e per affrontare situazioni che preoccupano, come i tentativi della criminalità organizzata di entrare nel tessuto economico e sociale del territorio, fenomeni come lo spaccio di droga, i furti nelle abitazioni, l'aggressività e la violenza che caratterizzano certi gruppi giovanili.

Il Patto Modena città sicura, comprensivo degli impegni presi dallo Stato, è stato richiamato più volte nel corso dell'incontro e la nuova responsabile della Questura ha condiviso sia la necessità di fare squadra, sia la volontà di svolgere prestissimo una serie di sopralluoghi congiunti per verificare in prima persona, a fianco del Sindaco, i problemi e le relative soluzioni concrete.

Tengo a sottolineare che la nuova Questora ha guardato con molto interesse le esperienze del controllo di vicinato attive in città, che ad oggi sono 90, con più di 2mila persone coinvolte, e ha dato la piena disponibilità a incontrare i cittadini che si sono messi a disposizione della propria comunità, incontro che abbiamo già organizzato.

L'amministrazione comunale, nell'ambito del Patto Modena città sicura sottoscritto tra Prefettura e Comune di Modena e rinnovato con valenza triennale a dicembre 2019, porta avanti l'attuazione del proprio piano delle sicurezze urbane con un aggiornamento costante da parte degli uffici coinvolti

del settore Polizia locale, legalità e sicurezza. Il piano prevede nove linee di intervento: il potenziamento dell'organico della PL, come ho già risposto; il presidio e il controllo del territorio, compresa l'attività congiunta con le forze dell'ordine, che è fondamentale ed è ben organizzata; l'analisi e il monitoraggio dei fenomeni nelle diverse zone urbane e nelle frazioni; lo sviluppo del sistema di videosorveglianza cittadina (riconfermo anche oggi le 350 telecamere entro la fine dell'anno); interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e misure di accompagnamento sociale; sostegno e sviluppo del controllo di vicinato, oltre alla collaborazione con il volontariato organizzato in associazioni; promozione ed educazione alla legalità; interventi di contrasto alla criminalità organizzata; attività di prevenzione dei reati e sostegno alle vittime.

Per quanto riguarda il punto specifico della videosorveglianza, al 30 settembre 2021 sono attive 345 telecamere integrate nel sistema cittadino e, come vi ho detto, l'obiettivo politico delle 350 telecamere è in corso. Inoltre si contano anche 23 telecamere per lettura targhe e transito, 22 apparecchi presso il Comando della PL, 3 ulteriori telecamere in registrazione locale, 5 su mezzo furgonato della Polizia locale, 20 telecamere afferenti al sistema Stadio Braglia.

Mi preme sottolineare una promessa politica mantenuta da questa amministrazione comunale: nel 2014, quando sono diventato sindaco, il numero delle telecamere attive in gestione congiunta alle Sale operative delle forze dell'ordine era 130, quindi in otto anni sono 215 in più e andiamo presto al triplo del numero iniziale. L'implementazione della videosorveglianza rappresenta, quindi, un elemento strategico strutturale che diventa completamente operativo per le azioni di rigenerazione urbana. Ad esempio nell'area a nord della città, dove stanno procedendo i cantieri del Programma Periferie, a inizio 2022, a conclusione dei lavori stradali, si procederà con l'installazione di 23 telecamere di diverse tipologie, con l'interessamento delle seguenti strade: Toniolo, Finzi, Canaletto, viale del Mercato, Gerosa e nuovo sottopasso ferroviario”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Grazie Sindaco per la risposta. Parto da quello che mi ha soddisfatto, la risposta sull'utilizzo delle telecamere. Direi che c'è lo sforzo di elevare il numero della videosorveglianza, quindi su questo c'è soddisfazione o comunque la richiesta di continuare in questa direzione.

Per quanto riguarda il resto delle risposte, chiaramente erano già state anticipate durante la seduta del 21 ottobre, quindi nulla di nuovo rispetto a quanto era già stato detto, però vorrei dare alcune sollecitazioni. Innanzitutto rispetto al 21 ottobre, quando ci siamo incontrati e abbiamo parlato di questo tema, è uscita un'ulteriore indagine del Sole 24 Ore – che so che non piace tanto e che non viene tanto preso in considerazione, ma questo abbiamo – da cui risultano dati da prendere in considerazione, per cui ricordiamo che restiamo tra le capitali dei furti in abitazione – un quotidiano locale ci dava la medaglia di bronzo – e anche per quello che riguarda le rapine siamo la quindicesima provincia in Italia sulle 106 complessive, quindi diciamo che non abbiamo certamente primati positivi da questo punto di vista.

Perché non abbiamo primati positivi e come mai non riusciamo ad ottenere ancora l'elevazione della Questura in fascia A e perché come opposizioni continuiamo a sollecitare su questo argomento? La risposta l'ho trovata nell'accesso agli atti che ho fatto e che riguarda le comunicazioni che sono intercorse tra il Sindaco e i Ministri dell'Interno. Da queste comunicazioni che ho avuto modo di verificare vedo che è iniziata una corrispondenza con l'onorevole Salvini l'8 giugno 2018 dove si parlava dei Centri di permanenza e di rimpatrio, poi ce n'è stata una successiva del 21 giugno 2018 dove si parlava delle tematiche dei tragici eventi di piazza San Carlo a Torino e delle conseguenze che si potevano verificare per quanto riguarda gli impatti sugli eventi cittadini, un'altra comunicazione del 4 luglio 2018 riguardava la carta di identità elettronica, un'ulteriore

comunicazione del 30 aprile 2019 invitava l'onorevole Salvini a venire ad avere un colloquio qui a Modena e apriva sempre sul tema della futura apertura del CPR qui a Modena.

Poi passiamo al Ministro Lamorgese. Il 25 gennaio 2020 c'è una comunicazione in cui si elenca il Patto per Modena sicura, tutti gli interventi fatti dal Comune di Modena e c'è questo atteggiamento di evidenziare gli aspetti positivi, cosa che, come dirò dopo, è positiva, ma fino a un certo punto. Di nuovo, per quanto riguarda il Ministro Lamorgese, il 9 luglio 2020 si invita il Ministro a riprendere il dialogo sui temi esplicitati nella precedente corrispondenza, ma l'implemento dell'organico delle forze dell'ordine è un punto su tanti altri che vanno ad evidenziare quanto brava è Modena sul tema della sicurezza. Poi abbiamo un'ulteriore comunicazione del 4 agosto 2020 dove viene presentato al Ministro Lamorgese il progetto Accoglienza e Inclusione, una ulteriore del 14 agosto 2020 dove si va sul tema dell'emersione dei rapporti di lavoro irregolare in essere con i cittadini stranieri e una del 15 febbraio 2021 dove ci si congratula per aver ottenuto l'incarico presso il Governo Draghi, poi c'è quella del 20 maggio 2021 dove si concorda la presenza a Modena del Ministro e infine l'ultima, quella dell'11 ottobre 2021, dove si parla dell'emergenza nella gestione dei flussi di cittadini minori stranieri non accompagnati.

Non c'è mai una richiesta diretta. Modena ha un problema di sicurezza, quindi noi chiediamo l'elevazione della Questura in fascia A per risolvere un problema di sicurezza dei cittadini modenesi. Sono due righe, Sindaco, due righe! Qui c'è una corrispondenza farragginosa, piena di cose, e non ci sono queste due righe. Bisogna andarle a cercare e a trovare perché non ci sono.

In più lei si lamenta sempre che il Ministro Salvini... Io non voglio difendere Salvini, non è mio compito, però lei dice: io mi rivolgo al Governo con la stessa modalità sia che sia di un orientamento che di un altro. Non è vero, Sindaco, perché se lei al Ministro Salvini, quando scrive dei Centri di permanenza e di rimpatrio, parla di questa misura come di luoghi di pura e semplice detenzione che violano i diritti umani, lei può anche aver ragione, su questo possiamo ragionare, può anche aver ragione, però se lei si rivolge a un Ministro dell'Interno dicendo che un suo provvedimento viola i diritti umani, non credo che il Ministro dell'Interno abbia molta voglia di venire a parlare con lei, Sindaco.

Lei dovrebbe svestirsi della veste del Partito Democratico e fare il sindaco dei cittadini modenesi perché i cittadini modenesi votano anche il centrodestra, quindi lei si dovrebbe svestire di quella veste e andare al Governo a parlare dei problemi dei cittadini modenesi, non a sostenere la linea del Partito Democratico, perché questo non va bene, con la conseguenza che abbiamo una carta dal 2018 che non ha portato ai risultati che invece interessano i cittadini modenesi.

L'invito che noi facciamo come opposizione è quello di interrogare il Ministro su un punto, quello e basta. Bisogna evitare di scrivere tanta carta inutile, o comunque utile per altri aspetti ma non per questo, e andare diretti al punto, indipendentemente da quale orientamento abbia il Governo in carica. Lei si deve svestire dal compito di difendere il Partito Democratico e fare il sindaco della città e anche dei cittadini che votano il centrodestra perché lei è il sindaco di tutti, questo è il punto. Per cui c'è una soddisfazione molto molto piccola su questo e la invito veramente a fare una riflessione alla luce della corrispondenza che ci è stata fornita attraverso l'accesso agli atti".

**PROPOSTA N. 2021/2718 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, DE MAIO, SANTORO, BERTOLDI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "DEGRADO SOCIALE E AMBIENTALE IN VIA TABACCHI (ED AREE LIMITROFE AL CAVALCAVIA DELLA MADONNINA)"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in discussione l’interrogazione proposta n. 2990 dei consiglieri Moretti, Bosi, De Maio, Santoro, Bertoldi e Prampolini, avente per oggetto il degrado sociale e ambientale in via Tabacchi (ed aree limitrofe al cavalcavia della Madonnina). L’istanza è stata depositata il 9 settembre scorso. Il primo firmatario è la consigliera Moretti. Risponderà il Sindaco. Prego, consigliera Moretti, per la presentazione dell’interrogazione”.

La consigliera MORETTI: “Buonasera a tutti.

Premesso che da anni, in particolare da quando è stato dismesso il tratto della linea ferroviaria, a ridosso del cavalcavia della Madonnina, si segnalano reiterate lamentele e segnalazioni da parte di residenti ed esercenti esasperati relativamente a svariate dinamiche di degrado sociale a cielo aperto: abusivismo e bivacchi ricettacolo di attività di spaccio e prostituzione, episodi di microcriminalità, atti di vandalismo ai danni di attività, come il ristorante della zona, della farmacia (che ha implementato le telecamere che già da molti anni aveva installate dentro e fuori dal locale in quanto già oggetto di rapine) e di altre attività commerciali, furti e danni alle auto, furti ai danni delle abitazioni, aggressioni fisiche, situazioni favorite anche dalla scarsa illuminazione delle strade limitrofe e dagli scarsi e poco tempestivi controlli;

Considerato che si tratta di un’area, ad oggi vuota, situata di fronte al ristorante pizzeria Oca Golosa, occupata da edifici industriali abbandonati da anni per cessata attività, ampia 6mila metri quadri ed includente, tra l’altro, un capannone di 2mila metri quadri. Nonostante l’installazione di reti termosaldate al piano terra e di inferriate e recinzioni volte a proteggere l’area e gli accessi al fabbricato, all’interno vengono puntualmente rinvenute tracce biologiche di presenza umana, resti di giacigli e occupazioni abusive, spazzatura (addirittura anche giochi, materiale scolastico, come era stato anche segnalato da un Servizio sanitario nel 2018), tracce che vengono periodicamente ripulite e rimosse, interventi, questi, fatti in più riprese a cura della proprietà dell’area sollecitata dall’amministrazione comunale su istanza dei residenti e dei frontalieri esercenti della via. Nei giorni in cui è stata protocollata l’interrogazione, a cavallo fra agosto e i primi di settembre, è stato effettuato anche a un congiunto blitz della Polizia locale (avvenuto casualmente dopo la pubblicazione sui quotidiani locali di un articolo il 22 agosto su questa annosa questione);

Considerato altresì che ci risulta siano state avanzate all’amministrazione costruttive e riqualificanti proposte per l’area da parte della proprietà, coadiuvate da piccoli imprenditori locali (fra cui anche Gialdi mi sembra, azienda leader nella progettazione, produzione e vendita di ausili ortopedici) che inviarono a suo tempo una lettera di intenti alla proprietà;

Rilevato che viene da tempo segnalata altresì – ed è stata a suo tempo formalizzata al Comune di Modena la richiesta di bonifica da un organo di partecipazione cittadino, il Comitato Respiriamo Aria Pulita, insieme all’ONA (Osservatorio Nazionale Amianto) – la persistenza di amianto in uno dei capannoni del sito in questione. Ricordiamo l’adiacenza con la nuova Diagonale Verde inaugurata di recente e l’alta densità abitativa del quartiere, oltre alla presenza di ben cinque edifici scolastici, nonché della storica associazione sportiva La Fratellanza.

Si interrogano, dunque, il Sindaco e la Giunta per conoscere: se esista già un concreto progetto di riqualificazione e quale ne sia l’eventuale timing; come sia articolato il monitoraggio della sicurezza dell’area e quanti interventi abbia effettuato la Polizia locale nel sito e con quali esiti; se e come sia stata programmata la bonifica dell’amianto di cui sopra.

Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Prego Sindaco per la risposta”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie, Presidente. Inizio la risposta con una constatazione politica che faccio con soddisfazione visto che emerge con chiarezza da un’interrogazione dell’opposizione e cioè che la rigenerazione urbana, soprattutto in ambiti o lotti privati di origine produttiva, è esplicitamente considerata un elemento fondamentale o, se preferite, una delle prime soluzioni da intraprendere per perseguire importanti obiettivi di sicurezza urbana. L’amministrazione comunale sostiene da tempo questa linea, tanto che cerca di promuovere e attuare, ovunque sia possibile, progetti di rigenerazione, riqualificazione e messa in sicurezza, supportata da pochissimi strumenti normativi a disposizione degli enti locali per incidere direttamente sulle proprietà private. È un avanzamento positivo rispetto ad altre discussioni simili che si sono svolte qua in Consiglio comunale non solo per quanto riguarda il quartiere Madonnina, ma anche altre zone della città, penso al tema dell’area nord o delle frazioni.

Arrivo al caso specifico e dico subito che non risultano all’amministrazione comunale proposte di riqualificazione da parte di operatori o di cordate di imprese locali al di fuori dei percorsi di evidenza pubblica che tra poco richiamerò e che comunque si fermano all’anno 2018. In ogni caso, proprio in conseguenza di quanto detto in apertura sulla centralità strategica della rigenerazione urbana, c’è e ci sarà sempre disponibilità da parte del Comune a valutare opzioni avanzate da soggetti aventi titolo o che vantano diritti sulla proprietà delle aree, ovviamente nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

L’area in questione nel quartiere Madonnina è individuata con il numero civico 18 di via Tabacchi e risulta essere di proprietà della società Autodromo S.r.l.. Tale area è identificata catastalmente al foglio 82, mappali 50 e 52. La superficie totale risulta essere pari a 8.510 metri quadrati. Il lotto presenta una forma triangolare e al suo interno sono presenti alcuni fabbricati utilizzati in passato come magazzino e laboratorio artigianale ora in disuso. A inizio del 2014, il 19 febbraio e il 19 maggio, basandosi sulla delibera di Giunta comunale n. 599 del 02.12.2013, intitolata “Linee di indirizzo della nuova regolamentazione del commercio per gli esercizi di vicinato e le medie strutture di vendita di rilevanza comunale”, l’amministrazione comunale ha approvato un primo avviso pubblico per l’acquisizione di richieste di variante urbanistica finalizzate a un nuovo insediamento o al trasferimento e ampliamento di medie strutture commerciali. L’area oggetto dell’interrogazione è rientrata nel perimetro dell’avviso pubblico in quanto potenzialmente idonea per un inserimento di medie strutture (settore merceologico alimentare e non alimentare), ma la proprietà in quel frangente non presentò alcuna manifestazione di interesse.

Successivamente, a inizio 2017, con la delibera di Giunta n. 34 dell’1 febbraio, l’amministrazione comunale ha approvato un secondo avviso pubblico per proseguire il percorso di ammodernamento ed efficientamento della rete commerciale urbana e anche in quella circostanza l’area di via Tabacchi rientrava nel perimetro del bando. A seguito dell’avviso, in data 10.03.2017, la società Autodromo S.r.l. in qualità di proprietario dell’area e la società Lidl Italia S.r.l. in qualità di operatore economico hanno formalizzato il loro interesse proponendo all’amministrazione comunale di insediare sul lotto di via Tabacchi n. 18 una media struttura di vendita alimentare, ovviamente previa demolizione dei fabbricati esistenti. In questo senso è importante ricordare che l’area oggetto di intervento è disciplinata dal POC di riqualificazione urbana denominato POC MO.W, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 2 del 09.01.2014. Ovviamente i contenuti del POC MO.W portati dal Consiglio comunale sono politicamente e amministrativamente rilevanti per il Comune.

A seguito della presentazione della domanda all’avviso pubblico, l’amministrazione comunale ha richiesto della documentazione tecnica integrativa necessaria alla conclusione della fase di valutazione, con particolare riferimento ad alcuni aspetti funzionali e all’impatto sulla viabilità esistente. Per accelerare i tempi, nell’interesse dei proponenti, si è anche svolta un’audizione dei

soggetti coinvolti in data 29.05.2017, durante la quale gli uffici tecnici del Comune hanno richiesto ai privati proponenti di integrare il progetto presentato con uno schema della viabilità che chiarisca i motivi delle scelte progettuali, con particolare riferimento ai percorsi ciclopedonali e agli attraversamenti pedonali, portando approfondimenti sull'efficacia degli interventi proposti sul sistema viario esistente. Le integrazioni dei privati sono state trasmesse e l'amministrazione comunale ha così proseguito l'iter procedurale comprensivo di approfondite verifiche e pareri tecnici inerenti al progetto del lotto di via Tabacchi.

Successivamente, in data 21.03.2018, con deliberazione di Giunta comunale n. 108, è stata formalmente non accettata la proposta di insediamento commerciale in quanto non conforme al parere e alle prescrizioni tecniche in materia di mobilità. Il diniego è stato comunicato dall'amministrazione comunale ai soggetti privati proponenti in data 19.04.2018 con lettera protocollata. In sintesi, i soggetti privati che avevano partecipato al bando non hanno predisposto uno studio di riassetto della viabilità che garantisse una circolazione ottimale agli utenti previsti e ai residenti delle aree limitrofe alle vie Cabassi e Tabacchi. Per questa ragione la proposta di rifunzionalizzazione dell'area da complesso produttivo dismesso ad area commerciale è risultata incompatibile per l'impatto sul sistema della mobilità veicolare perché non si garantiva il raggiungimento dell'obiettivo urbanistico principale del POC MO.W per la rigenerazione urbana e la riqualificazione del contesto.

A seguito del diniego da parte dell'amministrazione comunale, i privati nel settembre 2018 hanno fatto una richiesta di riesame all'amministrazione comunale, istanza però ritenuta dall'amministrazione comunale fuori tempo massimo rispetto ai termini dell'avviso pubblico iniziale.

Infine, in data 28 dicembre 2018 la società Autodromo S.r.l., proprietaria del lotto di via Tabacchi 18, ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento degli atti prodotti dal Comune di Modena. Il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso dei privati, i quali in seguito si sono appellati al Consiglio di Stato, che a sua volta ha respinto il ricorso con sentenza n. 1712/2020, pubblicata il 06.02.2021.

Per quanto riguarda le segnalazioni sull'amianto ecco quanto risulta agli uffici del settore Ambiente, Edilizia privata e Attività produttive. La copertura dell'immobile privato di via Tabacchi 66-68, che si trova catastalmente nel foglio 82, mappale 52, è in fibrocemento contenente amianto e su questa situazione è già aperta una procedura di verifica e di controllo. Più precisamente, sulla base della segnalazione ricevuta il 29.12.2020 da parte dell'Associazione ONA è stato dato avvio al procedimento, in data 01.02.2021, degli accertamenti in merito alle coperture dell'edificio a seguito di un sopralluogo ASL notificato in data 27.01.2021. Nella lettera inviata alla proprietà l'01.02.2021 veniva richiesto di effettuare delle analisi per l'accertamento della presenza o meno di fibre di amianto nei materiali che costituiscono la copertura. In caso affermativo, si richiedeva di incaricare un tecnico al fine di redigere una relazione sullo stato di conservazione delle coperture. Le analisi, ricevute il 03.03.2021, hanno riscontrato la presenza di amianto. La relazione sullo stato di conservazione, ricevuta il 22.03.2021, ha dato esito "discreto". La relazione è stata inviata un paio di giorni dopo all'Azienda ASL per i pareri di competenza ed è stata ritenuta coerente e accettata. Pertanto, come prevede la normativa vigente sull'amianto, è stata fissata la prossima valutazione sullo stato di conservazione a tre anni (a marzo 2024), con l'obbligo di effettuare dei controlli semestrali nonché a seguito di eventi atmosferici avversi. La comunicazione in questione è datata 31.03.2021. È importante sottolineare che queste stesse informazioni sono state fornite direttamente al primo soggetto segnalante, ovvero all'Associazione ONA, il 04.05.2021, con lettera, a seguito di richiesta formale ricevuta il 26.04.2021.

Al settore Ambiente risulta anche un'altra segnalazione in merito all'altro edificio presente nel lotto di via Tabacchi al civico 18, foglio 82, mappale 50. Si tratta di una segnalazione da parte di un cittadino per abbandono di rifiuti urbani non pericolosi, ricevuta il 12.08.2021, alla quale è seguita

una lettera indirizza alla proprietà in cui si chiedeva che provvedessero alla pulizia delle aree cortilive. La proprietà ha provveduto immediatamente allo smaltimento e pulizia, comunicando con una PEC il 23.09.2021 la conclusione dell'intervento. Anche il cittadino segnalante ha contattato l'amministrazione comunale per confermare l'intervento e per ringraziare gli uffici per la celere risposta.

Infine, per quanto riguarda i controlli della Polizia locale nelle cosiddette aree ex Eternedile ed ex Trony – spesso i residenti della Madonnina le chiamano così per abitudine – risultano le seguenti situazioni. Nel corso degli ultimi anni il monitoraggio della sicurezza dell'area in questione è stato svolto dalla Polizia locale sia d'iniziativa propria, sia a seguito di segnalazioni ricevute dai residenti e commercianti della zona che notavano ingressi abusivi all'interno delle aree citate. Dentro al sistema Rilfedeur negli ultimi cinque anni sono state attivate 11 schede di segnalazione. Più in generale, negli ultimi cinque anni nella zona di via Walter Tabacchi risultano a sistema 113 interventi di diversa entità e tipologia.

Per quanto riguarda le attività svolte dal Nucleo Problematiche del territorio della nostra Polizia locale, ecco in sintesi il dettaglio dei principali interventi degli ultimi tre anni: a marzo 2018, a seguito delle schede Rilfedeur, effettuati diversi controlli con esito negativo nell'area ex Eternedile; a ottobre 2018, a seguito di una nuova segnalazione, effettuato sgombero dello stabile e denunciate per invasione di terreni tre persone sorprese all'interno dell'ex Eternedile; ad agosto 2019, a seguito di un controllo di iniziativa propria, è stato effettuato lo sgombero dello stabile e denunciate per invasione di terreni e di edifici sei persone sorprese all'interno dell'ex Eternedile; a gennaio 2020 eseguito un controllo di iniziativa propria scaturito dal rilevamento di una rottura nella rete di recinzione, ma con esito negativo, nell'area ex Eternedile; a gennaio 2021 controlli d'iniziativa propria con esito negativo nell'area ex Eternedile; a settembre 2021 controlli di iniziativa propria con esito negativo, ma ritrovati giacigli e resti alimentari nell'area dell'ex Eternedile. La Polizia locale, a seguito dei controlli effettuati, ha avvisato la proprietà, la quale ha sempre collaborato ottemperando alle richieste del Comando in merito ai ripristini di chiusura e pulizia dell'area. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Moretti, per la replica”.

La consigliera MORETTI: “Non esiste, da quello che ho capito, purtroppo, un concreto progetto di riqualificazione. Comunque i problemi di sicurezza si ripropongono periodicamente e in qualche modo dovremmo capire come ripristinare condizioni di sicurezza civile.

Per quanto riguarda l'amianto, bisognerebbe che avessimo un approccio più sistematico, nel senso di interagire in maniera più puntuale e più concreta perché, restando alla Madonnina, ci sono altri casi che hanno visto decine di metri quadri di copertura di cemento-amianto, ad esempio nell'edificio all'interno dell'area che adesso è occupata per i lavori di realizzazione del nuovo Conad, sbriciolarsi, marcire, volare via a poche decine di metri da una scuola elementare.

Questa situazione è stata risolta dopo un lungo periodo solo grazie alle segnalazioni, al Comune, all'ASL, all'ARPA, di cittadini. Purtroppo di edifici abbandonati contenenti grandi quantità di amianto e cemento ce ne sono tanti, anche solo alla Madonnina. Non dovremmo aspettare che i problemi si pongano a uno ad uno per affrontarli, bisognerebbe avere in mente un piano, un patto anche con i privati per prevenire che tali condizioni si creino, accordi con i privati che dismettono, avere un approccio maggiormente preventivo anche per quanto riguarda le tematiche di sicurezza ambientale. Questo, a mio parere, non esiste ancora. Grazie”.

**PROPOSTA N. 2021/3818 COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E  
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL IV NOVEMBRE E PRESENTAZIONE  
DELLA NUOVA COLLABORATRICE DELL'UFFICIO ATTI AMMINISTRATIVI**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: “Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Bosi, Manicardi e Trianni l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. La votazione sarà effettuata per appello nominale e verbalizzata dal Segretario Generale, coadiuvata dal Presidente e dagli operatori dell'Ufficio Atti amministrativi, verificato l'esito della votazione stessa con i Consiglieri Questori.

Per non arrecare disturbo ai lavori consiliari, ricordo ai Consiglieri in Aula di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili e ai Consiglieri collegati da remoto di tenere sempre il microfono spento, di attivarlo solo quando, dopo opportuna prenotazione, vi sarà data la parola e di spegnerlo di nuovo al termine del vostro intervento.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente ai Consiglieri in presenza, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e ai Consiglieri da remoto di tenere attivata la telecamera. Oltre alla mancanza di collegamento, infatti, anche l'impossibilità dell'identificazione a video equivarrà all'assenza, anche solo temporanea, del consigliere.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito Internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679/2016/UE, è esposta in Aula. A tale proposito si sottolinea che il sistema non garantisce che venga sempre trasmessa solo l'immagine di chi sta intervenendo e che sarà trasmesso l'audio di qualsiasi microfono risulti acceso.

Si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre ai colleghi in Aula l'obbligo di tenere la mascherina e di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Credo che sia doveroso da parte mia dare conto a questo Consiglio comunale di quanto è avvenuto stamattina. Come anticipato alla Conferenza dei Capigruppo, in occasione delle celebrazioni del 4 novembre, accordandosi con le diverse autorità presenti degli altri Comuni che hanno conferito la Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, come noi abbiamo fatto nella seduta di questa estate, in occasione della celebrazione di oggi, il Sindaco, a nome dell'amministrazione comunale, insieme al sottoscritto, ha consegnato al Comandante dell'Accademia Militare una pergamena che attesta il conferimento della Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto della Città di Modena e la stessa cosa ha fatto il Presidente della Provincia Tomei a nome di tutti gli altri Comuni della provincia. Tutti i Comuni della provincia di Modena hanno conferito la Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

Come sapete – ne abbiamo già parlato quando abbiamo fatto la delibera apposita – questa è un'iniziativa promossa a livello nazionale in occasione dei cento anni, che si celebrano proprio



oggi, della traslazione della salma del Milite Ignoto. Credo che tutti in questi giorni avete visto documenti o sentito servizi in merito a questa iniziativa.

Credo che sia doveroso non solo darne conto al Consiglio, ma in questa giornata ricordare di nuovo il Milite Ignoto. Ne abbiamo già discusso, soprattutto il Consiglio ne ha discusso in occasione del conferimento della Cittadinanza. Credo che sia chiaro a tutti come quello del Milite Ignoto sia un simbolo di un grandissimo valore nazionale che suscita ancora fortissime emozioni in tutto il popolo italiano. Un simbolo di pietà, ma al tempo stesso un monito. Un simbolo di pietà per quella vittima e tutte le vittime che dalle guerre non sono tornate e non sono tornate neanche le loro spoglie perché fossero accolte dai loro familiari, quindi è un simbolo di pietà anche nei confronti dei loro familiari. Ma al tempo stesso è un monito, credo che sia il monito più struggente che la guerra ci abbia consegnato, che ogni guerra ci consegna, perché la guerra spesso non toglie solo la vita, ma addirittura toglie la dignità del nome, e sappiamo tutti il significato che il nome rappresenta per una persona, quindi la guerra toglie completamente la dignità. Credo, quindi, che solo opponendosi a tutte le guerre si onorino davvero tutte le vittime delle guerre, che dalle guerre sono state uccise, e affermando continuamente come ogni uomo, ogni persona ha diritti e doveri, in primis ha il diritto ad essere salvaguardato nella propria vita, ad essere difeso, e ogni ordinamento, locale o nazionale, deve fare di tutto perché questo diritti siano rispettati.

Credo che sia doveroso sottolineare come il Milite Ignoto sia un monito, un simbolo di pace, e non una celebrazione della guerra, credo che questo lo condividiamo assolutamente tutti. Il Milite Ignoto è una vittima della guerra, non è un emblema della guerra, quindi il nostro impegno deve essere quello di far sì che di militi ignoti non ce ne siano più, non che ce ne siano altri da continuare a celebrare.

A nome del Comandante, che ha ringraziato stamattina tutte le amministrazioni, in particolare l'amministrazione di Modena, fra l'altro sottolineando come è stata un'iniziativa tutt'altro che scontata, ricordiamo anche noi in questa giornata, unendoci a tutto il popolo italiano, la figura del Milite Ignoto.

Cambiando completamente argomento, ne approfitto per presentarvi e salutare Maria Caccamo. Non sapeva che l'avrei presentata. È una nuova collaboratrice dell'Ufficio Atti Amministrativi, è qui a studiarci. Ha un contratto a tempo determinato con l'Ufficio Atti Amministrativi per dare una mano, quindi è una figura nuova che accogliamo. Fra l'altro viene dalla Calabria e l'ospitiamo volentieri a Modena nella nostra amministrazione per i prossimi mesi. Benvenuta Maria e buon lavoro”.

## **PROPOSTA N. 2021/3819 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE E SU SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA**

Il PRESIDENTE: “La parola adesso al Sindaco per due comunicazioni”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie, Presidente. Voglio dare una breve comunicazione formale al Consiglio comunale di una nomina che si è concretizzata in questi ultimi giorni. Nel caso specifico, stiamo parlando della Fondazione Scuola Materna don Lorenzo Milani. Come nelle precedenti occasioni, svolgo questa comunicazione richiamando la delibera del Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015. Acquisite le dichiarazioni in merito ai requisiti necessari e alle diverse forme di ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, ho proceduto a nominare nel Consiglio di Amministrazione la dottoressa Laura Cuoghi e la dottoressa Monica Fabbri, entrambe dipendenti del Comune di Modena. Le ringrazio per la disponibilità e faccio loro i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

Passo all'informazione Covid. L'aggiornamento sull'evoluzione della pandemia da Covid-19 di questa settimana non può non partire dal G20 di Roma. L'appuntamento organizzato dall'Italia durante il periodo della sua Presidenza annuale aveva uno slogan chiaro con tre ‘P’ di cui abbiamo già avuto modo di parlare: Planet, People, Prosperity. I grandi del pianeta hanno discusso di tanti argomenti, ma in particolare due erano le priorità assolute: la pandemia e l'emergenza climatica, quest'ultima anche in vista del COP26 di Glasgow che è ancora in corso.

Per quanto riguarda l'emergenza Covid-19, i governi dei 20 Paesi più ricchi e industrializzati, a conclusione del summit romano, hanno assunto l'impegno a sostenere la scienza per abbreviare lo sviluppo di vaccini, terapie, diagnostica e cure efficaci. Hanno confermato lo sforzo per garantire un accesso tempestivo, equo e universale a vaccini, terapie e diagnostica sicuri, convenienti, di qualità ed efficaci, con particolare riguardo alle esigenze dei Paesi a basso e medio reddito, e per contribuire ad avanzare verso gli obiettivi di vaccinare almeno il 40 per cento della popolazione in tutti i Paesi entro la fine del 2021 e il 70 per cento entro la metà del 2022. Hanno infine assunto l'obiettivo di mettere in campo iniziative per aumentare la fornitura di vaccini e prodotti medici essenziali nei Paesi in via di sviluppo e rimuovere i relativi vincoli di approvvigionamento e finanziamento.

I leader del G20 hanno quindi posto l'accento sulla necessità di uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia in modo più equo. Il modo migliore per farlo è abbattere le disuguaglianze tra i Paesi nella disponibilità e nella distribuzione dei vaccini. Il tutto in linea con la necessità, messa in evidenza da tutti i leader nei loro interventi, di mantenere un approccio multilaterale alle sfide globali, come il Covid. Come ha detto il Presidente del Consiglio Mario Draghi, quello di vaccinare il 70 per cento della popolazione mondiale a metà 2022 è un impegno gigantesco cui prestare attenzione. La produzione dei vaccini è sufficiente, le quantità sono grandi e continuano a crescere. Bisogna che i Paesi occidentali assicurino la logistica, la capacità di consegnare nei posti giusti e di iniettare alle persone nel modo corretto. È un aspetto importante. L'altro punto è come si fa a permettere la produzione di vaccini anche dove devono essere usati, per esempio in Africa.

Alle intenzioni ora dovranno seguire i fatti. Già dal prossimo anno si potrà misurare la concretezza degli impegni presi. Le declinazioni positive le sentiremo anche nella nostra città. Lo abbiamo sempre detto fin dal 2020: di fronte ad un problema globale servono sforzi globali e tanta solidarietà tra il centro e le tante periferie del mondo.

Proseguo con l'aggiornamento sui dati italiani. Come ampiamente previsto, le ultime due settimane hanno visto un aumento dei parametri che fotografano la circolazione del virus nel nostro Paese. Grazie al vaccino, però, la situazione non desta particolari allarmi nelle autorità sanitarie, soprattutto perché il dato sui ricoveri e sulle terapie intensive è ancora gestibile per tutte le regioni

italiane che sono ancora tutte in zona bianca, anche se alcune incominciano ad avere qualche segnale complicato.

Sono aumentate le persone con malattia in corso: da poco più di 73.000 il 22 ottobre a 85.217 registrate ieri sera. Anche l'andamento della curva dei nuovi positivi è tendenzialmente in aumento, con qualche dato giornaliero che è tornato a superare le 5.000 unità. I guariti fortunatamente continuano a crescere con un buon trend: dall'inizio della pandemia sono arrivati a 4.565.291 a livello nazionale. Purtroppo invece i decessi continuano a verificarsi e il computo complessivo è di 132.224 dall'inizio dell'epidemia.

Un breve focus sui dati locali con i numeri della ASL. Alla data del 3 novembre i casi in provincia di Modena all'inizio dell'epidemia sono 72.942, il totale dei deceduti è 1.832, i guariti sono 70.380, i soggetti con malattia in corso sono 724; di questi, 26 sono ricoverati in ospedale (5 in terapia intensiva e subintensiva, 16 in reparti per acuti), 698 sono in isolamento domiciliare. I soggetti in quarantena per contatti stretti con Covid positivi o perché rientrati da aree a rischio sono 953.

Per quanto riguarda i residenti domiciliati nel Comune di Modena, i casi dall'inizio dell'epidemia alla data del 3 novembre sono 19.749; di questi, 542 sono deceduti, 19.093 sono guariti, 114 hanno la malattia tuttora in corso. Il 27 ottobre l'indice Rt era di 1,2, il 13 ottobre era dello 0,6.

Per quanto riguarda la campagna di vaccinazione a livello nazionale e locale i dati aggiornati a ieri sono i seguenti. In Italia sono state somministrate complessivamente 90.245.815 dosi, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono 44.924.109, il totale delle terze dosi a livello nazionale è 1.792.306. In Emilia-Romagna sono 6.920.038 le dosi totali inoculate, per un totale di 3.492.026 persone che hanno completato il ciclo vaccinale, di cui 158.919 dosi aggiuntive. A Modena e provincia, infine, sono state somministrate complessivamente 1.092.257 dosi, di cui 520.064 seconde dosi. Sono invece 21.150 le dosi aggiuntive. Le prenotazioni sia a Modena che in Emilia-Romagna superano il 90 per cento della popolazione over 12 anni, vaccinata entro poco tempo, e questo è senza alcun dubbio un grande risultato.

In quest'ultima settimana la politica nazionale ha discusso molto di quali potrebbero essere gli scenari per l'immediato futuro o, se preferite, almeno per la gestione dell'autunno-inverno 2021-2022. La situazione è ancora fluida. Qualche ipotesi sta già prendendo corpo per i prossimi quattro-sei mesi, ad esempio la proroga dello stato di emergenza fino a marzo e il Green Pass obbligatorio fino a giugno. Questa sembra essere una delle ipotesi più accreditate al vaglio del Governo per gestire la seconda fase della campagna vaccinale, ma soprattutto garantire l'apertura dei locali pubblici e lo svolgimento delle attività lavorative anche se i contagi da Covid-19 dovessero continuare a crescere.

La volontà, secondo quanto si legge sui giornali, è quella di proseguire lungo gli attuali binari evitando nuove chiusure anche se i contagi dovessero continuare a salire, com'è possibile e forse probabile essendo ormai nella stagione in cui sono diffuse le malattie respiratorie. In ogni caso, le attuali misure per gestire la pandemia scadono il 31 dicembre, ma credo che questa decisione non potrà essere presa troppo vicino alle festività natalizie.

Ad oggi, come attestato dai dati, nonostante una ripresa dei contagi, l'impatto sulla situazione ospedaliera è modesto sia sul territorio modenese che in tutta Italia. La Certificazione Verde consente di tenere aperti tutti i luoghi della socializzazione, della cultura, i ristoranti, le scuole, le università – per noi questo è fondamentale – e, anche se con percentuali diverse, i luoghi dello sport. Le nuove valutazioni dovrebbero riguardare i protocolli di sicurezza delle varie attività, che vengono aggiornati sulla base dell'andamento della curva epidemiologica e delle campagne vaccinali. In alcuni casi, ad esempio, il periodo di quarantena per i vaccinati potrà essere rivisto con alcuni allentamenti. Si tratta di un meccanismo concordato con i Presidenti di Regione che ha mostrato di funzionare visto che attualmente tutta l'Italia è in zona bianca, le attività rimangono aperte ed è stato eliminato il coprifuoco ormai da giugno.

In Emilia-Romagna l'efficacia dei vaccini continua a confermarsi molto elevata nel tempo, soprattutto nel prevenire i ricoveri in ospedale, i ricoveri in terapia intensiva e i decessi. È quanto evidenzia l'ultimo report dell'Agenzia sanitaria regionale che ha analizzato l'incidenza del Covid-19 e delle sue conseguenze sul territorio nell'ultimo mese. L'indagine indica che l'efficacia media dei vaccini anti-Covid nel prevenire le infezioni è del 79,5 per cento mentre la copertura rispetto ai ricoveri è dell'89 per cento. Ancora più alta è la protezione nei confronti dei ricoveri in terapia intensiva (93,8 per cento) e dei decessi (92,6 per cento). L'efficacia media del vaccino anti-Covid trova conferma anche in ambito sanitario negli anziani residenti in strutture residenziali che hanno completato il ciclo vaccinale: la copertura è rispettivamente del 90 e del 94 per cento nei confronti dei ricoveri ospedalieri.

Secondo il monitoraggio relativo al mese di ottobre, chi non ha ricevuto nemmeno una dose rischia di infettarsi 3,6 volte di più di chi si è vaccinato, di incorrere in probabilità di ricovero 5 volte maggiori e rischia il ricovero in terapia intensiva 14 volte di più.

Per quanto riguarda le fasce di età, nelle ultime quattro settimane prese in esame le infezioni riguardano principalmente i giovani non vaccinati dai 12 ai 39 anni, mentre l'incidenza dei ricoveri nei reparti Covid-19 e in terapia intensiva è significativa soprattutto per i 60-79enni.

In Emilia-Romagna il monitoraggio dei dati è quotidiano e la situazione continua ad essere assolutamente sotto controllo. Lo ha ribadito più volte, anche nell'ultimo fine settimana, l'Assessore regionale alla salute Donini.

Rispetto all'anno scorso abbiamo uno strumento che ci farà vincere questa sfida e sono i vaccini perché sono crollati i ricoveri sia nei reparti Covid che in quelli in terapia intensiva, così come per fortuna – che è la cosa più importante di tutte – i decessi, quindi bisogna continuare a vaccinare. I parametri continuano ad essere ampiamente (...).

In Emilia-Romagna la terza dose di vaccino (richiamo anti-Covid) potrà essere somministrata solo negli Hub e dai medici di medicina generale, mentre le farmacie potranno continuare a somministrare la prima e la seconda dose. Oltre che per gli over 60, via libera anche per tutto il personale sanitario, in questo caso senza distinzione di età.

Personalmente mi associo all'invito delle autorità sanitarie: chi può già ricevere il richiamo vada senza paura per proteggere se stesso e gli altri.

Alle Aziende sanitarie la Regione ha richiesto di garantire parallelamente almeno tre percorsi per la somministrazione delle booster: gli Hub vaccinali, i medici di medicina generale e i servizi di sorveglianza aziendale esclusivamente per gli operatori del settore sanitario regionale. Le farmacie aderenti all'accordo sottoscritto a settembre con le associazioni di categoria potranno continuare a somministrare la prima e la seconda dose.

La novità di ieri è che la Commissione tecnica scientifica dell'AIFA, facendo giustizia di tante fake news diffuse anche in televisione, ha stabilito che la protezione dalle forme gravi di Covid-19 e dall'ospedalizzazione rimarrebbe stabile con il vaccino Johnson & Johnson fino a sei mesi. Nessuno è scoperto prima di quella data. Inoltre, con il trascorrere del tempo si evidenzerebbe un lento declino dell'efficacia vaccinale nei confronti delle forme lievi e moderate della malattia. Sempre ieri la Commissione AIFA ha dato il via libera al richiamo a sei mesi dalla prima dose per i vaccinati Johnson & Johnson. La seconda dose di vaccino verrà effettuata con siero m-RNA.

Negli ultimi giorni l'attitudine degli italiani al richiamo della terza dose è stata misurata da diversi sondaggi. Il 2 novembre, ad esempio, è uscita una rilevazione interessante di Index Research. Senza dubbio ha qualche rischio metodologico chiedere oggi agli italiani un parere su una prospettiva che per la netta maggioranza della popolazione è ancora incerta o comunque lontana nel tempo, ma un primo indirizzo è già presente: il sondaggio, infatti, dice che il 60,4 per cento degli italiani pensa di andare a farsi inoculare il richiamo appena possibile, poco meno di un quarto degli italiani (il 24 per cento) non è intenzionato, ancora non ha deciso il 15,6 per cento.

Vado velocemente alla conclusione spostandomi sul fronte economico. Due giorni fa sono usciti altri dati incoraggianti per l'economia italiana. Secondo quanto elaborato dalla Fondazione Edison sulla base dei numeri OCSE e del Fondo Monetario Internazionale, il nostro Paese può contare su una crescita acquisita del PIL del 6,1 per cento a fronte di una previsione del 3 per cento a inizio anno e del 5,8 di ottobre.

Il Premier Draghi ha mostrato fiducia rispetto alle chiusure del 2021 con possibili nuove buone azioni, ma chiaramente la sfida è già tutta proiettata nel 2022. Da questo punto di vista sarà fondamentale il ruolo giocato dalla Legge di bilancio che il Governo ha voluto espansiva e che inizierà il suo iter in Senato non prima della metà di questo mese.

Con grande sincerità voglio dire che la prima stesura della Legge uscita dal Consiglio dei Ministri non contiene grandi risposte alle richieste strutturali degli enti locali. Il Titolo XI della manovra, ovvero quello che va dall'articolo 135 all'articolo 150, contiene qualche buona notizia per i comuni in merito al Fondo per lo sviluppo e la coesione, al Fondo di solidarietà comunale per il sociale e gli asili nido e anche sulla condizione degli amministratori locali. Però, com'è evidente, queste non sono le risposte straordinarie e strutturali che ANCI chiede da tempo per sostenere le politiche locali di ripartenza post-Covid. Auspicio davvero che in Parlamento la legge di bilancio possa essere migliorata dal Governo stesso e dalle forze di maggioranza e contestualmente spero che ci sia maggiore chiarezza sulla riforma fiscale e sulle possibili modifiche al Testo Unico degli Enti Locali di cui si discute da diversi mesi.

Ora che la ripartenza deve essere completata è davvero il momento per un nuovo patto tra gli Enti locali e il Governo nazionale in attesa della partenza concreta dei bandi europei del PNRR – speriamo già da novembre sull'edilizia scolastica – perché tenere fuori il protagonismo delle città dalla ripresa economica del Paese sarebbe un errore imperdonabile e noi continueremo a lavorare insieme al Governo, come abbiamo fatto anche per la visita a Roma della settimana scorsa, per ottenere le risposte che Modena merita”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco.

Facciamo cinque minuti di pausa, poi incominciamo la trattazione delle delibere”.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.25; riprende alle ore 16.37)*

**PROPOSTA N. 2021/3607 CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E L'UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD PER LA GESTIONE DELL'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI IN FORMA ASSOCIATA: APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “Invito i Consiglieri a entrare in Aula e ad accomodarsi e i colleghi da remoto ad attivare la telecamera, riprendiamo i lavori.

Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 3607: “Convenzione tra il Comune di Modena e l'Unione Comuni Modenesi Area Nord per la gestione dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari in forma associata: approvazione”. La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 25 ottobre scorso. Presenta la delibera il Sindaco. Prego Sindaco”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie, Presidente. Solo poche parole di illustrazione visto che la delibera è già stata illustrata in maniera puntuale dalla Direttrice generale dottoressa Meloncelli in Commissione.

La competenza di questa delibera spetta al Consiglio comunale in quanto si tratta di una convenzione tra enti pubblici.

La richiesta di sottoscrivere una convenzione per la gestione dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari in forma associata è stata avanzata dall'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord e in data 07.10.2021 il Comune di Modena ha dato la propria disponibilità.

La base giuridica su cui si basa la convenzione è riportata nell'articolo della delibera. L'articolo 30 del decreto legislativo n. 267/2000 dice che: “Al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni, stabilendo i fini, la durata, le forme di consultazione, i loro rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie”.

L'articolo 55 bis, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, dice che: “Ciascuna amministrazione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito della propria organizzazione, individua l'ufficio per i procedimenti disciplinari competente per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale e ne attribuisce la titolarità e la responsabilità”.

L'articolo 55 bis, comma 3, del decreto legislativo n. 165/2001, dice che: “Le amministrazioni, previa convenzione, possono prevedere la gestione unificata delle funzioni dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari”.

L'oggetto della convenzione è evidente dal titolo stesso della delibera. L'Unione dei Comuni Area Nord delega l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari del Comune di Modena alla gestione dei procedimenti disciplinari nei confronti dei propri dipendenti e dirigenti. Resta invece in capo all'Unione dei Comuni Area Nord la competenza a irrogare la sanzione del rimprovero verbale.

Nella convenzione viene esplicitata la durata ossia un anno dalla data della sottoscrizione con possibilità di rinnovo di un ulteriore anno su richiesta dell'Unione. È altresì prevista la facoltà di riceso anticipato con preavviso di trenta giorni.

La stessa convenzione prevede il corrispettivo per l'erogazione del servizio a carico dell'Unione dei Comuni Area Nord, che verserà al Comune, al termine della convenzione, 1.500 euro Iva esclusa per ogni procedimento disciplinare a carico di un dipendente e 2.000 euro Iva esclusa per ogni procedimento disciplinare a carico di un dirigente.

Concludo ricordando che nel dispositivo della delibera viene approvato lo schema di convenzione tra il Comune di Modena e l'Unione dei Comuni Area Nord.

Si dà atto che la Direttrice generale procederà alla sottoscrizione e che la durata della convenzione sarà di un anno rinnovabile di un ulteriore anno su richiesta dell'Unione dei Comuni Area Nord con preavviso di un mese.

Si richiede l'immediata esecutività considerata la necessità di dare immediato avvio alla convenzione per non incorrere nella decadenza dell'azione disciplinare con riferimento ad alcuni procedimenti già avviati dall'Unione dei Comuni Area Nord. Grazie”.

Non registrando richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro,

Risulta assente la consigliera Franchini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, considerata la necessità di dare immediato avvio alla convenzione per non incorrere nella decadenza dall'azione disciplinare con riferimento ad alcuni procedimenti già avviati dall'Unione e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Risulta assente la consigliera Franchini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 2021/3501 AUTORIZZAZIONE AL SUBENTRO DI NUOVI OPERATORI ECONOMICI IN MERITO ALL' AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI MEDIE STRUTTURE DI VENDITA SUL TERRITORIO COMUNALE, DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 34 DEL 01/02/2017**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 3510: “Autorizzazione al subentro di nuovi operatori economici in merito all’avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per la realizzazione di medie strutture di vendita sul territorio comunale, di cui alla deliberazione di Giunta comunale n. 34 del 01.02.2017”. La delibera è stata licenziata dalla Commissione consiliare nella seduta del 26 ottobre scorso. La presenta l’assessora Vandelli. Anche per questa, se approvata, sarà messa in votazione la richiesta di immediata eseguibilità. Prego, assessora Vandelli, per la presentazione della delibera”.

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. Questa, come tutte le delibere, è stata presentata in Commissione. È una delibera che abbiamo ritenuto di proporre al Consiglio comunale per dare delle risposte in continuità a dei processi di rigenerazione nel nostro territorio che sono avvenuti attraverso delle procedure ad evidenza pubblica per l’insediamento di medie strutture di vendita, che avevano tra i requisiti per poter accedere a questi avvisi l’individuazione anche di operatori per una ragione molto comprensibile, che è quella di non fare procedure semplicemente per assegnare una rendita immobiliare aggiuntiva, ma al fine di verificarne la sostenibilità e la fattibilità immediata.

I processi sono stati lunghi perché i progetti di rigenerazione sono complessi, stiamo parlando spesso di interventi che hanno bisogno di un affinamento molto lungo e complesso. Si sono conclusi e i lavori sono iniziati. In alcuni casi, come per l’intervento su via Giardini, si sono anche conclusi. Ma nel frattempo, proprio perché era passato un po’ di tempo e in particolare questi due anni di Covid hanno determinato anche scelte aziendali diverse, gli operatori – perché ovviamente il commercio è fatto quasi sempre di due soggetti, cioè chi è proprietario dei muri e chi invece gestisce, cioè la marca, l’operatore economico – che avevano già sottoscritto le convenzioni, già iniziato i lavori e in parte, come dicevo prima, li avevano ultimati, si sono trovati a non avere più l’operatore economico originario e quindi hanno chiesto e noi abbiamo istruito questa delibera al fine di consentire, verificate le condizioni e nel solco comunque del progetto di rigenerazione dato, di assentire la sostituzione dell’operatore.

Essendo una procedura avviata dal Consiglio comunale che si era conclusa anche con l’autorizzazione in deroga del Consiglio comunale, abbiamo ritenuto, per mantenere un procedimento coerente e lineare, di sottoporvi questa delibera al fine di consentire ai due soggetti la sostituzione con nuovi operatori. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito i colleghi a iscriversi per il dibattito. Si è iscritto il collega Manicardi. Ci sono altri? Prego Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente e grazie anche all’assessora Vandelli per la presentazione sia in Commissione, sia oggi qua. Intervengo molto brevemente solo per porre l’accento ancora una volta sull’impegno nel garantire la possibilità di recuperi importanti di pezzi della nostra città, di riqualificazioni urbanistiche edilizie e anche di funzionalità davvero importanti. Quelle che stiamo per votare con questa delibera, che permette il proseguire e il regolarizzarsi di queste situazioni in modo che vengano avanti questi progetti, credo che facciano vedere come anche dopo questo periodo di pandemia, dove comunque tutto, diciamo così, poteva essere ovattato e un po’ fermato, si stia ripartendo e questo è positivo. Anche perché sono degli spazi, parlo in



particolare di quello dell'ex Ragno di viale Virgilio, che davvero tendono a una riqualificazione in modo che si dia anche maggiore qualità all'area, peraltro già interessata anche in passato da importanti interventi sia privati, sia pubblici, penso alla rotatoria tra viale Virgilio e la via Emilia che ha permesso un'importante riqualificazione anche sulla viabilità di quest'area.

Davvero a mio parere è una delibera che ancora una volta conferma l'importante lavoro di questa amministrazione comunale – è meritevole anche il fatto che si continui ad affrontare questi temi in Consiglio comunale per mantenere anche un occhio su quello che succede in città sotto questo punto di vista – l'importante lavoro che sta portando avanti l'amministrazione comunale e l'Assessorato all'urbanistica sul tema della riqualificazione e rigenerazione della nostra città”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Risultano assenti la consigliera Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, vista l'urgenza di permettere la sostituzione dell'operatore economico e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Risulta assente il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 2021/3603 PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DENOMINATO "(MO-E-1357) ADEGUAMENTO DEI MANUFATTI DI REGOLAZIONE E SFIORO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA COMPRENSIVO DELLA PREDISPOSIZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI REGOLAZIONE IN SITUAZIONI EMERGENZIALI ANCHE PER PIENE ORDINARIE IN RELAZIONE ALLA CAPACITÀ DI DEFLUSSO DEL TRATTO ARGINATO E AVVIO DELL'ADEGUAMENTO IN QUOTA E POTENZIAMENTO STRUTTURALE DEI RILEVATI ARGINALI DEL SISTEMA CASSA ESPANSIONE ESISTENTE. (MO-E-1273) LAVORI DI AMPLIAMENTO E ADEGUAMENTO DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA NEL COMUNE DI RUBIERA (RE)". PARERE DI COMPETENZA.**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la delibera proposta n. 3603: "Procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto denominato "(MO-E-1357) Adeguamento dei manufatti di regolazione e sfioro della cassa di espansione del fiume Secchia comprensivo della predisposizione della possibilità di regolazione in situazioni emergenziali anche per piene ordinarie in relazione alla capacità di deflusso del tratto arginato e avvio dell'adeguamento in quota e potenziamento strutturale dei rilevati arginali del sistema cassa espansione esistente. (MO-E-1273) Lavori di ampliamento e adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia nel comune di Rubiera (RE)". Parere di competenza". La delibera è stata licenziata dalla Commissione consiliare nella seduta del 26 ottobre. Ce la presenta l'assessora Vandelli. Prego assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. Ovviamente io non ripeto l'illustrazione tecnica che è stata fatta in Commissione. Credo – esprimo un giudizio che penso condivisi – sia stato un incontro molto utile quello con AIPo. Soprattutto siamo stati tutti affascinati dall'ingegner Valente, che ha saputo descrivere in modo molto chiaro, con un linguaggio non tecnico, ma comunque con grande spessore, le azioni, le attività che sta mettendo in campo AIPo.

È un progetto importante per la sicurezza idraulica del nostro territorio, che, come ci hanno descritto, porterà, attraverso un progetto organico di interventi che partono da valle e vanno verso monte, ad avere una sicurezza idraulica rispetto a massimi di piena di 200 anni. Con l'intervento in oggetto arriviamo ad un tempo di ritorno di 50 anni, ma il progetto complessivamente ci porta a quel tipo di risultato, quindi è un progetto che per il territorio è molto importante.

È una procedura unica di VIA – non sto a ripetere il titolo lunghissimo, che vi ha illustrato il Presidente leggendo il titolo della delibera – che comporta anche la proposta di variante allo strumento urbanistico del Comune di Modena, il POC, per l'inserimento all'interno del POC delle opere che riguardano ovviamente il Comune di Modena, perché queste opere possono determinare e determinano anche piccoli elementi di varianza rispetto al territorio in cui le opere vengono attuate e quindi la necessità di espropri o di occupazioni, perciò è necessario avere l'allineamento puntuale con gli strumenti urbanistici. La proposta di delibera riguarda l'inserimento degli interventi sul territorio del Comune di Modena, che sostanzialmente, come ci è stato descritto, riguardano l'innalzamento degli argini e una risagomatura degli attuali argini. È un intervento che è molto più importante in territorio di Rubiera, dove invece viene fatta una nuova cassa di espansione, come ci hanno illustrato, quindi diciamo che la modifica morfologica più importante avviene su un altro territorio.

È un progetto che presta anche molta attenzione al tema ecologico, al tema paesaggistico, in quanto è un intervento che va a eliminare una parte di piantumazione, non per intero, e vengono create zone a macchia arbustiva e vegetazionale con la ripiantumazione equivalente per le alberature che devono essere eliminate per poter far spazio all'acqua – la dico così, ovviamente non sono termini tecnici, ma credo che chi era in Commissione abbia capito molto bene il progetto.

Noi siamo convocati come Comune di Modena nella conferenza unica che si deve esprimere sul progetto e al Consiglio comunale compete l'espressione, per quanto di competenza, sulla variante al Piano operativo comunale (POC) per l'inserimento di quelle aree che dovranno essere espropriate e che hanno quindi la necessità di avere l'apposizione del vincolo espropriativo, che si ha con la variante al Piano operativo comunale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscrivermi per il dibattito. Si è iscritta la consigliera Moretti. Ci sono altri? Stella. Altri? Prego Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Inaugurata quarant'anni fa, la cassa di espansione del Secchia doveva essere l'opera per mettere in sicurezza il territorio modenese. L'opera già si inseriva in un territorio, il nodo idraulico modenese, con diversi aspetti critici (la densità abitativa, il tessuto produttivo), ma soprattutto in un contesto, quello dei fiumi Secchia e Panaro, oggetto di una gestione che ha portato all'erosione accelerata dei corsi fluviali, il che ha innescato una serie di conseguenze negative su tutto il reticolo di valle, di cui oggi si vedono, ahimè, frequentemente gli effetti.

Oggi in Consiglio si discute di variante di progetto della cassa di espansione del Secchia, più, però, che di variante, leggendo le carte di AIPo, si nota purtroppo che a distanza di quarant'anni c'è molto da rifare: c'è da rifare la diga, ci sono da rialzare gli argini della cassa di espansione, c'è da ingrandire tutto il sistema cassa di espansione del Secchia.

Ci è stato spiegato – confermo, in maniera egregia, molto chiara, molto didattica, e ringrazio per questa opportunità – dai tecnici di AIPo che attualmente il sistema di casse di espansione regge piene con tempo di ritorno di 20 anni e con i lavori previsti da questi lotti si arriverà a raggiungere, come diceva anche l'Assessore, un tempo di ritorno di 50 anni, tempo quest'ultimo però insufficiente rispetto al target di tempo di ritorno che è di quattro volte tanto, ovverosia 200 anni, preso come obiettivo per il Secchia. È un graduale miglioramento, meglio poco che niente, ma purtroppo siamo ancora molto lontani dal riferimento dei 200 anni preso come obiettivo per il Secchia.

Entrando nello specifico del progetto di variante oggetto in Consiglio comunale, i lotti 1, 2 e 3 porterebbero, come è stato spiegato, a raggiungere questo tempo di ritorno e solo attraverso un ulteriore lotto, da quanto è sembrato di capire, si raggiungerebbe il tempo di ritorno target di 200 anni, quindi tutto bene non proprio.

Dei lotti 1, 2 e 3 presenti nella variante che discutiamo oggi, risultano finanziati solo il lotto 1 – che dovrebbe essere appaltato, ha detto l'ingegnere, entro il 2022 – e il 3, per un totale di 21 milioni di euro. Per il lotto 2, l'ampliamento della cassa laterale, l'Agenzia Interregionale per il Po ha avanzato una proposta di finanziamento al fondo piano invasi del Ministero delle Infrastrutture; in sostanza, attualmente non si è ancora in grado di sapere se questo lotto verrà finanziato, né con quali tempistiche. La stima di AIPo per questo lotto n. 2 è di 25 milioni di euro necessari (mi riferisco al documento di cui siamo stati dotati sugli interventi nel nodo idraulico di Modena aggiornato al 10 giugno 2020, pagina 44). Infine il lotto di cui non si parla oggi, che integrerebbe e porterebbe al tempo di ritorno di 200 anni – quindi risulta essere essenziale per mettere in sicurezza rispetto alla piena – necessiterebbe di 68 milioni di euro. Abbiamo un totale complessivo di 113 milioni di euro di lavori previsti per la cassa del Secchia, di cui quelli finanziati allo stato attuale risultano pari, attualmente, a 21 milioni, perciò all'appello mancherebbero 92 milioni di euro per raggiungere il tempo di ritorno.

Oggi, a distanza di quarant'anni dall'inaugurazione della cassa di espansione, l'obiettivo della messa in sicurezza del territorio ci appare ancora molto distante e dalle tempistiche tuttora incerte. Questo, ahimè, noi lo dobbiamo rilevare pur essendo chiaramente a favore di questo adeguamento. Grazie".

Il PRESIDENTE: “Prego Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie, Presidente. È quasi anacronistico ricordare, semmai ce ne fosse bisogno, quanto è delicato il nodo idraulico modenese compreso tra i fiumi Secchia e Panaro, che espone a un rischio potenziale di alluvioni oltre il 60 per cento della popolazione provinciale, e il procedimento autorizzatorio del progetto di adeguamento dei manufatti di sfioro della cassa di espansione del fiume Secchia che discutiamo oggi, riveste, a nostro avviso, un’importanza strategica molto elevata.

In occasione della Commissione Seta del 26 ottobre scorso è stato illustrato in maniera molto esaustiva e chiara – come ha ricordato l’Assessora e anche la collega Moretti – anche per i non addetti ai lavori, da parte dell’ingegner Massimo Valente e dagli altri colleghi tecnici di AIPo, il progetto complessivo, soprattutto le tempistiche e le spiegazioni tecniche delle soluzioni adottate, illustrazione che ci ha certamente convinti che l’impianto progettato sia molto valido, utile e necessario.

Facendo una piccola digressione, sul discorso delle tempistiche di ritorno cui faceva riferimento anche chi mi ha preceduto, è ovvio che è auspicabile che si possa arrivare ad ottenere questi tempi di ritorno prima possibile, però, tenuto conto della condizione data, io direi che comunque tendere al passare dai 20 anni ai 50 anni come tempi di ritorno sia già un passo avanti piuttosto che magari rimanere fermi finché non si trovano soluzioni diverse, quindi secondo noi è comunque utile e necessario procedere per quanto attiene questa proposta di deliberazione.

Al netto delle rotte e tracimazioni alluvionali storiche, è già sufficiente ricordare le due più recenti (quella del 2014 e l’ultima in ordine cronologico del 6 dicembre 2020) per rendersi conto comunque dell’importanza e dell’urgenza, soprattutto, della realizzazione di opere come quella oggetto di questa delibera.

Purtroppo, come ho già avuto occasione di dichiarare in un mio precedente intervento sempre in questo Consiglio comunale, a partire dagli anni Sessanta ad oggi abbiamo assistito quasi in toto ad approcci emergenziali e quasi mai preventivi dei fenomeni alluvionali, con comprensibile previsione di importanti esborsi economici, che però non possono essere considerati utili alla risoluzione duratura del problema prevenzione alluvioni.

È vero che un’alluvione contiene sempre elementi di imprevedibilità, ma è altrettanto vero che oggi, visti gli evidenti cambiamenti climatici – dibattuti, tra l’altro, recentissimamente al G20 a Roma al quale hanno partecipato i leader del mondo – e i sempre più frequenti eventi ai quali assistiamo a livello locale, nazionale e internazionale, bisognerebbe entrare nell’ottica che non si può più parlare di imprevedibilità.

Il livello raggiunto dall’ingegneria idraulica, grazie alle nuove tecnologie e ai materiali innovativi, è molto alto, però ciò che manca ancora, a nostro avviso, è la rapidità e tempestività a realizzare i progetti, spesso rallentati anche da una burocrazia pachidermica e dalla scarsa reattività di certi enti preposti a far partire i lavori rispettando tempistiche ragionevoli.

Lo sviluppo dei cosiddetti scenari alluvionali, oggi sempre più precisi, dettagliati e affidabili, per noi rappresenta un grosso aiuto anche per definire la pianificazione e il cronoprogramma degli interventi veramente urgenti e indifferibili, che garantirebbero sicurezza immediata per il territorio e per i cittadini, oltre che, in prospettiva temporale, significativi risparmi dovuti alla diminuzione dei danni da recuperare o risarcire dopo il passaggio di eventi alluvionali.

La pianificazione è materia nazionale ed è rappresentata da due importanti strumenti: il PAI (Piano di assetto idrogeologico) che mira alla regolamentazione dell’uso del territorio e il PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni) che dà indicazioni su pianificazione sostenibile con particolare attenzione alla restituzione del necessario spazio naturale ai fiumi. Questi due strumenti, se monitorati dalle amministrazioni locali con rigore e attenzione in merito alla loro attuazione,

possono essere la giusta via per garantire una salvaguardia del nostro territorio che oggi è tutt'altro che tranquilla e sicura.

Concludo ricordando le quattro "P" rappresentate da quelle che noi riteniamo le parole chiave per far sì che un territorio possa ritenersi più sicuro e protetto dagli eventi alluvionali: presidio, previsione, pianificazione e prevenzione.

Per questo motivo il nostro voto – quindi è anche una dichiarazione di voto questo mio intervento – su questa delibera sarà assolutamente a favore e il nostro auspicio è che anche la parte progettuale non ancora finanziata possa vedere il proprio finanziamento e quindi si possano realizzare le opere messe in preventivo in tempi certi, ma soprattutto rapidi perché non possiamo più permetterci di attendere ancora troppo tempo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Si è iscritto Carpentieri in Aula. Ci sono altri? Prego Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie, Presidente. Alcune considerazioni sulla delibera, che, anticipo già, ci vede assolutamente favorevoli. Come ci ha richiamato l'Assessore, qui stiamo parlando intanto del territorio di Modena, non è un convegno sul nodo idraulico di Modena, che è un tema molto importante, lo abbiamo già trattato, è stato ricordato e ci teniamo tutti. È molto circoscritto quello che siamo chiamati a fare, però è un passo, da quello che ho capito, importantissimo e fondamentale. Se noi non lo facciamo si ferma tutto. Non risolviamo tutto questa sera, ma se non lo facciamo veramente il puzzle si ferma perché abbiamo visto quanto sono legati anche territori che geograficamente appartengono a province o a comuni diversi – perché ovviamente, banalmente, l'acqua non guarda certo i confini – quindi quanto è importante la cassa di espansione sul Secchia in zona Rubiera. Anche se politicamente ci penserà il Comune di Rubiera e la Provincia di Reggio Emilia, influenza, influenzerà e darà benefici anche al territorio appena di qua. Se noi stiamo a questo pezzo che ci riguarda, mi sembra semplicemente doveroso dire di sì perché è un tassello quel pezzettino di inserire le aree che eccetera – abbiamo richiamato la relazione e anch'io condivido che è stata veramente utile ed è stato bravo l'ingegner Valente che ha relazionato in Commissione – serve per eccetera.

Noi lo sappiamo quant'è dedicato il nostro territorio. L'abbiamo richiamato oggi, abbiamo dedicato a questo dei Consigli giustamente, in questa consiliatura, per i fatti drammatici o comunque molto complicati del dicembre 2020. Io voglio però fare alcune mie osservazioni. Questi territori – parlo di questa zona – hanno una complessità quasi unica italiana o comunque sono in poca compagnia, non in grande compagnia: la vicinanza tra il fiume Secchia e Panaro, la città capoluogo in mezzo, a cui si aggiunge – lo sappiamo, ne abbiamo discusso – il clima che cambia davvero in tempi veramente rapidissimi, abbiamo degli argini pensili in cui a un certo punto il piano campagna dista dalla sommità dell'argine metri, metri e metri, non voglio dire dei numeri perché probabilmente mi sbaglio, ma penso più di 10 metri in certi punti in zona Concordia eccetera, quindi capiamo la delicatezza di abitare in quelle prossimità. In questo contesto mi permetto di ricordare che queste comunità locali... e ci metto dentro tutto, non solo la politica, non solo la mia parte eccetera, ma a partire da chi ci abita, e lo dico con cognizione di causa abitando sotto il Panaro, dove esiste e c'è stato un forte movimento dal basso per ottenere opere. Quali? Le casse di espansione. Che non sono opere di tamponamento ed emergenziali, sono opere che hanno retto e funzionato benissimo fino a un certo punto. Poi, per il clima e altre condizioni, si è ritenuto indispensabile aggiornarle, modificarle eccetera. Ma sono il frutto di una strategia di prevenzione, di contenimento e di governo delle acque, non del mettere una pezza dopo che è successo il disastro, che, è vero, è quello che abbiamo fatto in altre situazioni.

La cassa di espansione del Panaro – questo non è oggetto della delibera, lo dico in generale – è, mi pare, la seconda d'Italia per capacità di invaso. Non è stata fatta ieri, ha diversi lustri sulle sue spalle

per ideazione e progettazione da quando funziona. Funziona male? È funzionata poco? È collaudata? Non è collaudata? Ci ha spiegato anche questo l'ingegner Valente, cosa vuol dire il collaudo, che cosa vuol dire il collaudo formale, cosa vuol dire di fatto che può procedere e quant'altro ed è stato molto utile avere questi elementi anche se non sono oggetto della delibera. Anche quella del Secchia non è nata ieri.

Ricordiamo che opere, non di tamponamento, ma di strategia, come la cassa di espansione del Secchia – anche se questa volta le opere non riguardano il Comune di Modena strettamente, comunque il territorio le utilizza – hanno salvato in questo penultimo giro, nel dicembre 2020, la parte del Secchia, mentre per il Panaro è finita com'è finita per la rottura un po' incredibile di un argine rettilineo. Cosa voglio dire? Che – mi pare che questa sia anche la tendenza – dobbiamo fare comunità locale al di là del “è stata più brava questa forza o quel gruppo” – e credo che lo stiamo facendo – perché la strategia credo che fosse giusta e infatti siamo su quel solco. Va assolutamente aggiornata ed accelerata. Per gli investimenti tanti soldi si sono mossi effettivamente negli ultimi periodi, anche perché qua sì che la politica e le istituzioni – salendo di gradino fino ad arrivare a Roma passando per Bologna, cosa che è strategica in questa visione – si sono accorte che bisogna assolutamente correre ai ripari in tempi molto veloci, molto più rapidi di quello che si sarebbe fatto e si deve fare, proprio perché il clima cambia.

Ultima considerazione. È difficile dire i tempi di ritorno, 50, 40, 200 anni. I tecnici li dicono perché hanno un valore statistico, ce lo hanno ricordato. Sono indici di riferimento che ci possono mettere ansia o dare un po' più di tranquillità. Un conto è se ci dicono che statisticamente da qui a 20 anni può risuccedere una volta, altro conto è se ci dicono che potrebbe risuccedere da qui a 200 anni, è chiaro che cambia la nostra prospettiva. Sono però – io ho capito così – indici statistici che hanno un valore relativo, cioè noi non sappiamo il clima da qui a cinque, dieci anni o venti, anche con tutti gli sforzi che stanno provando a fare i grandi della terra, cosa ci riserverà. Nonostante tutti gli sforzi che stiamo facendo (innalzamento, casse di espansione allargate, potenziamento e quant'altro) noi non sappiamo che cosa ci riserverà il clima. Quindi sono indici che possono avere un senso – non è polemica con la consigliera Moretti o con altri – però lasciamoli ai tecnici.

A noi interessa: 1) avere la percezione – e io ce l'ho avuta – e il ritorno che la politica, nel senso più bello e nobile, è sul tema, cioè ha capito, ormai in modo chiaro, che è necessario assolutamente correre ai ripari sul controllare, prevenire e governare le acque, anche le tante che ci piomberanno addosso da qui a non si sa quando, in tempi ristrettissimi eccetera; 2) su questo trovare i soldi; la politica li ha trovati, non bastano, li sta trovando e ha comunque seriamente programmato di trovarli; 3) avere fiducia nelle istituzioni, negli enti preposti, a partire da AIPo, che mi pare, almeno per quanto abbiamo visto l'ultima volta, abbia assolutamente dimostrato di stare sul pezzo sia tecnicamente che politicamente come visione di cosa fare.

Svestiamo la maglia per cui siamo tutti allenatori, tutti progettisti di fiumi e tutti progettisti di casse di espansione. Fidiamoci degli enti preposti. Controlliamo, certamente controlliamo politicamente che i soldi arrivino, che le opere si facciano, che quanto promesso nel cronoprogramma venga realizzato e sosteniamo quest'opera, che a partire da AIPo – che vuol dire la comunità locale perché sappiamo adesso chi c'è in AIPo, ci sono le regioni che si affacciano sul Po e quindi che affluiscono al Po – che AIPo, con le comunità regionali e locali, ognuno per la sua competenza, sul grande fiume fino al canale, sia nelle condizioni di fare quello che vorrebbe fare e si è ripromesso di fare.

Questa delibera mette un pezzo nel puzzle e – chiudo con questa battuta – credo che sia proprio il caso che per interessi grandi e collettivi, cioè la sicurezza idraulica e della nostra vita, gli interessi della proprietà – che è un diritto – con l'esproprio, vengano confrontati, e quindi è giusto, con tutti i diritti della proprietà, dei risarcimenti e di quant'altro previsti ampiamente dalle leggi e delle normative, che vengano, tra virgolette, sacrificati per un bene troppo importante che è quello della sicurezza di vivere in una comunità, in una città e in case che non si allaghino. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Si è iscritto Bertoldi in Aula. Altri? Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Mi associo anch'io all'apprezzamento fatto dall'Assessore e anche da altri Consiglieri sulla relazione dell'ingegner Valente, che ci ha chiarito molti aspetti. Certamente ciò che stiamo affrontando oggi è un pezzo del problema, un pezzo importante, ma noi dobbiamo fare in modo che anche il resto, l'altro pezzo, quello che manca – che è un pezzo importante ancora più grande perché fa aumentare da 50 a 200 anni la probabilità di andare incontro a delle alluvioni importanti – sia affrettato il più possibile.

È vero che i costi previsti sono molto alti, però non dimentichiamo mai che quando abbiamo a che fare con gli eventi alluvionali i danni per la popolazione, i danni per le aziende, i danni per l'industria, ma anche i danni per i cittadini che alla fine devono tirare fuori i soldi di tasca propria, sono comunque molto elevati, quindi alla fine di questi investimenti c'è un grosso ritorno dal punto di vista economico.

Io credo che oggi ci troviamo di fronte a una situazione che è insoddisfacente perché il fatto che ogni 20 anni un fiume possa rischiare con grande probabilità di uscire dai propri argini è un'evenienza piuttosto frequente, che quindi non è accettabile, soprattutto per un'area produttiva e molto popolata come quella modenese. Consideriamo che da oggi, se faremo tutti i lavori, aumenteremo di dieci volte la sicurezza – dieci volte non è poco, è un numero veramente importante – quindi sicuramente io sono dell'idea di appoggiare questo progetto perché è importante.

Dispiace ovviamente per gli espropri, questo è ovvio, però capiamo bene che quando ci sono delle esigenze di interesse pubblico così importanti bisogna fare anche questi atti anche se dispiace sempre, penso che sia normale.

Quello che ho notato di questo progetto, che mi ha molto interessato, è anche come verranno predisposte le barriere, che sono barriere tecnologicamente avanzate che possono essere mosse da remoto, ma possono essere mosse e verranno mosse probabilmente anche da locale, ma anche manualmente se ci fossero dei problemi di mancanza di elettricità.

Un'altra cosa che dobbiamo affrontare è che comunque AIPo si deve impegnare a fare sempre una manutenzione costante, perché questi grossi interventi sono importanti, ma anche la manutenzione ordinaria, quella che viene fatta tutti i giorni, è altrettanto importante, perché se lasciamo crescere nell'alveo del fiume vegetazione o non rimuoviamo eventuali accumuli di alberi, di rifiuti eccetera in alcuni punti del percorso del fiume, capite bene che quando c'è l'evento si creano nuovi problemi che possono peggiorare la situazione.

Certamente il fatto che abbiamo a che fare con dei fiumi pensili è un altro problema che dovrà essere affrontato. Secondo me anche eventualmente dei progetti di escavazione diventano estremamente importanti considerato che i nostri fiumi vivono dei momenti di grande afflusso d'acqua, ma nei periodi estivi sono non dico l'asciutto, ma quasi, riducono di molto la loro portata, quindi permetterebbero di fare questo tipo di interventi.

In conclusione, posso dire che sicuramente il dato degli eventi ogni 20, 50 e 200 anni è un dato relativo, come diceva il consigliere Carpentieri, però è l'unico dato su cui possiamo lavorare e quindi dobbiamo fare riferimento a quello perché non ne abbiamo altri. Oggi io spero che nel giro di un tempo relativamente breve – ma cerchiamo anche di costruire un cronoprogramma sulla seconda fase – riusciremo ad arrivare a mettere in sicurezza in maniera definitiva il nostro territorio. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? L'Assessora vuole aggiungere qualcosa? Prego Assessora”.

L'assessora VANDELLI: "Non replicare mi sembra di mancare di rispetto, mi sembra sempre un po' particolare non replicare. Posso dire che è chiaro che tutti gli interventi hanno manifestato una forte tensione a spingere AIPo anche a sviluppare gli altri progetti. Vi posso assicurare che almeno da quando io sono assessore c'è stato un lavoro politico, a partire dal Sindaco anche quando era Presidente della Provincia, sul tema dei finanziamenti, sul reperire finanziamenti perché queste opere venissero fatte. È chiaro che tutti i progetti hanno dei cicli di finanziamento. Come sapete, anche i bilanci statali hanno le loro periodicità. È chiaro che questa condivisione unanime della priorità degli investimenti sulla sicurezza è una buona leva per lavorare, per portare ulteriori risorse. Quello che posso dire è che sicuramente noi abbiamo delle strutture tecniche (AIPo, Protezione civile, Regione eccetera) che garantiscono che se i soldi arrivano le opere vengono fatte, che ci sono i progetti e che quindi siamo in grado di farli e farli celermente.

Io non mi improvviso ingegnere idraulico, faccio solo questo riferimento. Il tempo di ritorno delle piene è un dato statistico, è un po' come parlare del traffico sull'autostrada il 15 agosto, cioè noi possiamo immaginare di progettare delle autostrade per la capienza massima del 15 agosto o del 14 febbraio, il giorno di San Valentino. È la stessa cosa, cioè sono dei riferimenti statistici per valutare la progettazione. Poi, come ci è stato detto, non è che la piena succede dopo 20 anni, può succedere anche il diciottesimo anno e il ventesimo anno, in due anni contigui, possiamo avere due piene, anche di dimensioni diverse.

Non vorrei ci facessimo troppe sovrastrutture su questo tema. È semplicemente un dato statistico per dimensionare il progetto. Sono dati ovviamente importanti, ci mancherebbe. L'obiettivo e il progetto già sui 200 anni c'è, il che vuol dire che ha delle capienze importanti. Però, rendiamoci conto, vuol dire occupare, trasformare il territorio, perché nel momento in cui viene fatto un vaso c'è una trasformazione del territorio in modo artificiale perché stiamo cercando di contenere la natura. Siamo tutti d'accordo che queste opere vanno fatte, ma dobbiamo capire lo spessore e come stiamo operando per garantirci una sicurezza sempre più avanzata. Voglio dire che non arriveremo mai ad una sicurezza per un evento con una capienza come il traffico sull'autostrada il 15 agosto perché la natura va anche saputa gestire in quanto natura".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Si sono iscritte Rossini e Manenti. Ci sono altri? Prego Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Per giustificare la dichiarazione di voto del Gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia tornerò anche, in questo breve intervento, sulla questione dei tempi di ritorno cui ha fatto cenno anche l'Assessore nella replica e alcuni colleghi.

Nel febbraio di quest'anno abbiamo avuto modo di verificare di persona che in una delle zone di Modena ovest interessate dai lavori di adeguamento che AIPo dovrà eseguire su manufatti del fiume Secchia, previa apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle proprietà private interessate dai lavori come abbiamo visto, era presente nell'alveo del fiume una sovrabbondante vegetazione arbustiva e arborea che certamente non incide favorevolmente sul regolare deflusso delle acque e sulla sicurezza idraulica, quindi prima di parlare di progetti a lungo termine sarebbe opportuno che AIPo svolgesse puntualmente, e non solo sull'onda emotiva dei disastri che periodicamente si verificano nelle nostre zone, delle opere strutturali di pulizia del fiume.

Ma non è tutto. Come abbiamo detto e ripetuto in più interventi in questo dibattito, in Commissione Seta dal dirigente AIPo abbiamo appreso che dai lavori di adeguamento non sarà possibile, come abbiamo visto, ottenere un livello di sicurezza pari a un tempo di ritorno di 200 anni, come più volte comunicato e annunciato dalla Regione Emilia-Romagna, ma solamente un livello di tempo di ritorno di 50 anni. A nostro parere questo non è un dato così trascurabile – come invece ha voluto, credo, da quello che ho potuto capire, rilevare l'Assessore nella sua replica – perché questo significa che gli argini del fiume Secchia ad oggi non sono in grado di reggere neppure le piene di



medie dimensioni, cioè quelle che dagli esperti vengono classificate con un tempo di ritorno di 50 anni, e che in caso di piene più importanti la nostra città rimarrà comunque in futuro a rischio alluvionale.

È vero che, come si diceva, la natura non è mai contenibile del tutto, però diciamo che qua abbiamo degli indici a cui fare riferimento da cui siamo ancora lontani. L'attuale situazione, quindi, non è a nostro parere rassicurante e per questi motivi non ci sentiamo di dare voto favorevole alla delibera mediante la quale il Comune deve esprimere il parere sul progetto denominato MO-E-1357. Per queste ragioni daremo voto di astensione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera. Velocemente, per giustificare il nostro voto a questa delibera che sarà di astensione, alcune considerazioni. Siamo consapevoli che questa delibera è di carattere limitato, cioè è un tassello importante di un progetto più ampio, ma il nostro compito è limitato, questo è assolutamente chiaro. Troviamo comunque opportuno che si discuta più ampiamente, anche perché il territorio è una tematica complessa ed è giusto discuterne anche a partire da quel pezzettino che come Consiglio comunale ci compete, che sappiamo spesso è estremamente parziale. Niente da dire sul fatto che sia opportuno predisporre gli strumenti urbanistici per poi permettere la realizzazione di quest'opera, però dobbiamo dire che nel deliberato della nostra delibera si parla di approvare un progetto e quindi per forza si entra nel merito di qualcosa che è sistematico.

Questo progetto non possiamo dire, per quello che ne possiamo sapere, che sia sbagliato, però, come è stato detto anche da altri, è l'intero sistema che deve essere messo in sicurezza, in ragionevole sicurezza, perché è assolutamente vero quello che ha detto l'assessora Vandelli, la natura poi non è tanto contenibile, quindi anche la logica di alzare gli argini, di incanalare non è detto che sia una logica vincente in senso assoluto. Noi sappiamo che la natura la comprimiamo molto e sappiamo anche che ogni tanto la natura si ribella, tra virgolette, cioè fa presente le sue ragioni e la sua forza. Tutto questo per dire che non è che facciamo il discorso del benaltrismo, però è assolutamente evidente che per cercare di contenere i problemi che il deflusso delle acque comporta non solo non basta questo intervento, ma forse bisogna anche ragionare a monte, cioè anche di aree montane, bisogna ragionare ovviamente di manutenzione degli alvei, bisogna ovviamente ragionare di impermeabilizzazione del suolo.

È evidente che non possiamo sicuramente opporci a un progetto che peraltro in gran parte riguarda un altro comune, ma dobbiamo assolutamente avere presente questi altri aspetti perché il rischio, francamente, è che i soldi sono pochi; si dice che ne arriveranno degli altri, ma il rischio è che noi, visti anche i tempi di realizzazione, utilizziamo soldi ripetutamente per fare le stesse operazioni, che a volte si rivelano essere comunque delle pezze. Diciamo che in questo caso questo tassello potrebbe anche non essere una pezza, ma se i tempi di realizzazione di tutto il resto, ammesso e non concesso che siano scelte assolutamente più idonee, diventano molto lunghi, rischiamo di fare e disfare come Penelope e non arrivare a quel livello di sicurezza che riteniamo tutti accettabile.

Per noi il voto di astensione è per queste motivazioni, non perché non ci sia da fare niente e siamo contro il contenuto di questo progetto, ma abbiamo bisogno di essere più convinti con altri elementi molto consistenti, molto concreti e anche forse con un minimo di visione un po' diversa, che non sia continuamente di costrizione, di combattere la natura, ma ogni tanto cercare di capire se siamo proprio sulla strada giusta rispetto alla lotta che stiamo facendo alla natura e qualche volta non abbia più ragione lei stessa. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Come anticipato, confermiamo il voto favorevole. Dico solo che se siamo d’accordo che questa delibera riguarda una cosa specifica che sostanzialmente condividiamo, sostenere questa delibera non esclude che i lavori a monte, la manutenzione eccetera non debbano essere migliorati o fatti o fatti meglio o ripensati eccetera. Le delibere come gli atti vanno avanti con un parere favorevole perché solo con le astensioni probabilmente non passano. Se in 32 ci astenessimo questa delibera non passerebbe. Dopodiché noi siamo in 15, o quelli che siamo presenti, voteremo sì e ci prendiamo la responsabilità.

Se uno crede – sto a quello che è stato detto – che quello che viene qui proposto sia corretto e giusto, allora si vota favorevole, punto. Se l’argomento è “ma ci sarebbe meglio da fare anche...” oppure “si può pensare che...” oppure “bisogna riflettere”, va tutto bene, è giusto, ma una cosa non esclude l’altra. Se qui ci viene detto “la situazione è questa, il primo passo è questo, facciamolo perché servirà a questo”, benissimo, andiamo avanti tutti d’accordo e votiamo. Dopodiché occorre fare delle manutenzioni che non sono state fatte puntualmente? Si fa un’altra delibera, un ordine del giorno, si fa un altro intervento e si ragiona sulle manutenzioni. C’è da ragionare a monte se forse è più utile...? Può darsi. Mi pare di ricordare – ma forse sbaglio, colleghi 5 Stelle – che l’ingegner Valente abbia citato uno studio dell’Università sull’utilità di alcune operazioni a monte e che questo studio – che non è la Bibbia e neanche le Tavole di Mosè – non aveva dato dei grandi risultati.

Le cose che voi dite sono giuste come temi generali di riflessione e di attenzione. Noi non stiamo negando le vostre preoccupazioni o le vostre ambizioni. Stiamo dicendo che in tutto questo grande problema complesso questo pezzettino è indispensabile e quindi noi 32 siamo chiamati a dire se lo facciamo o non lo facciamo indipendentemente da valle, monte, alberi, cespugli eccetera, che sono a latere, non sostituiscono quello che decidiamo adesso.

Noi confermiamo il sì e mandiamo avanti questa delibera che è fondamentale perché altrimenti staremo ancora a discutere, Dio non voglia, di altre sciagure. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie, Presidente. Buonasera. Nel corso del tempo noi abbiamo assistito con preoccupazione a una gestione del territorio che non sempre ha saputo portare il dovuto rispetto all’integrazione delle varie parti che lo costituiscono, mettendo in campo una visione frammentata anziché globale. Oggi, anche in considerazione dei cambiamenti climatici, non è più possibile sperare nella buona sorte, trascurare la manutenzione e risparmiare su risorse economiche che sono diventate indispensabili.

La delibera di oggi traccia una via di correzione, di tutela, che non potrà più essere abbandonata, ma soltanto fortificata. Per questo il nostro voto sarà favorevole, ma la nostra attenzione resterà costante perché dal nostro punto di vista la natura raramente sbaglia, invece gli uomini spesso sbagliano. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, al fine di rispettare i termini del procedimento in oggetto e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.55; riprende alle ore 18.09)*

**PROPOSTA N. 2021/3658 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "SUPERBONUS 110% - PROROGA AL 2023 CON MEDESIMI BENEFICIARI E CONDIZIONI DI AGEVOLAZIONE"**

Il PRESIDENTE: “Colleghi, vi invito ad accomodarvi e a fare silenzio.

Mettiamo in trattazione la mozione proposta n. 3658, presentata dal consigliere Giacobazzi, avente per oggetto: "Superbonus 110% - proroga al 2023 con medesimi beneficiari e condizioni di agevolazione". L'istanza è stata depositata il 25 ottobre scorso, il primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Prego, consigliere Giacobazzi, per la presentazione”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Non leggo interamente la mozione perché la prima parte è identica a quella della mozione presentata da me nei mesi scorsi ed è un riassunto delle caratteristiche del Superbonus, è presa pari pari dal sito del Ministero degli Interni. Leggo dalla terza pagina, dove vengono indicati in maniera specifica i motivi per cui io propongo questa mozione:

“rilevato che il Governo nazionale, nel documento programmatico di bilancio per l'anno venturo, ha espresso l'intenzione di prorogare al 31 dicembre 2023 detto istituto – il Superbonus – però con diverse limitazioni circa i soggetti beneficiari (in particolare, sembrerebbe finanziato solo per condomini ed edilizia popolare), con grave esclusione degli altri soggetti interessati; ritenuto come

- il Superbonus 110% abbia rappresentato e rappresenti una grande opportunità per riqualificare il tessuto urbano esistente e rilanciare il comparto dell'edilizia;
  - i risultati di quanto fino ad ora fatto in termini di riqualificazione sono ben visibili nelle strade dei comuni e delle città italiane;
- tutto ciò premesso, considerato, ravvisato e ritenuto,

il Consiglio Comunale di Modena

ribadita la centralità e l'importanza dell'incentivo Superbonus 110% nella riqualificazione urbana e quale strumento di rilancio dell'imprenditoria edilizia,

impegna il Sindaco e la Giunta a:

- attivarsi, nelle sedi ritenute più opportune, per far sì che il Governo nazionale proroghi fino al 31 Dicembre 2023 la misura di incentivazione Superbonus 110% alle medesime condizioni e in favore dei medesimi beneficiari attuali;
- convocare le associazioni di categoria interessate per valutare di concerto quali migliorie siano ulteriormente adottabili in merito a tale misura di agevolazione, compreso il sistema di accesso ai documenti ed avanzamento pratiche”.

Grazie.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Si è già iscritto il consigliere Bignardi. Chiedo se ci sono altri. Prego Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie, Presidente. Per quanto riguarda il Superbonus 110% siamo positivi perché è allineato a tutte le precedenti delibere e ovviamente c'è una sensibilità comune in merito a questo argomento perché il Bonus 110% ha due grandissimi effetti positivi. Sicuramente il primo è quello di incentivare la sicurezza perché tramite il Sismabonus stiamo migliorando tutti i nostri immobili e, dato quello che è successo anche in questa regione, sicuramente è un fatto

positivo. Un altro punto importantissimo è che il Superbonus 110%, come è giustamente scritto, si divide in due parti, cioè una parte è sulla sicurezza, il Sismabonus, e una parte è sull'efficientamento, l'Ecobonus, che rappresenta sicuramente degli obiettivi di efficientamento del nostro parco immobiliare e ha obiettivi di ricaduta anche sull'aria perché sappiamo bene che parte dell'inquinamento dell'aria dipende anche dal fatto che riscaldiamo le nostre abitazioni, ed è allineato sicuramente con gli obiettivi della COP21, anzi, questo è solo l'inizio di questi obiettivi. Un altro elemento positivo per chi ama la legalità è sicuramente l'emersione del lavoro nero e di tutto quello che è l'aumento della fatturazione da un punto di vista di visibilità anche della tassazione, quindi ha un doppio effetto positivo.

Come viene citato, chi ha completato il 60 per cento dei lavori entro il 31.12, per quanto riguarda i condomini, avrà tempo fino a giugno 2023, che è un tempo molto breve. È ovviamente in funzione delle case singole piuttosto che le case popolari. Ci sono tempistiche diverse, cosa che crea sicuramente confusione.

Teniamo presente che gli addetti del settore hanno imparato a manipolare questi argomenti dopo un anno che erano usciti dal punto di vista delle possibilità che offrono, quindi sicuramente la proroga è caldeggiata, e non solo la proroga, ma sarebbe bene che questi incentivi diventassero strutturali per permettere al tessuto lavorativo non di lavorare a spot, con assunzioni di massa e poi scioglimento del rapporto di lavoro, ma sicuramente con continuità.

Ci sono delle problematiche reali, che tra l'altro vengono incentivate dalla presenza di questi provvedimenti a spot. Adesso stiamo vedendo che ci sono problematiche sui materiali e sul fatto che le aziende sono sature di lavoro. Ci sono aziende che hanno incamerato più lavoro di quello che riuscivano a fare e si aspettavano che i materiali fossero reperibili, perciò ci sono addirittura interi palazzi che in questo momento sono fermi. Stiamo parlando, ad esempio, di quelli dietro dall'Agenzia delle Entrate, palazzi di venti piani che non riescono a fare traslochi per questa ragione. Sicuramente che questi provvedimenti diventino strutturali o fino al 2030 potrebbe essere certamente più utile.

Non dimentichiamo – e a mio avviso andrebbe caldeggiato che l'amministrazione si muova in questa stessa direzione anche per questo tipo di incentivo – il Bonus Facciate perché continua a permettere l'abbellimento dei nostri centri storici e sarebbe bello estenderlo anche alle periferie.

Questi interventi sono sicuramente positivi. Il Bonus Facciate, ad esempio, è stato rinnovato, ma è stato rinnovato al 60 per cento e senza la possibilità di cessione. Sono ovviamente dei tecnicismi, però sono molto importanti perché il fatto che non ci sia cessione vuol dire che devo avere un reddito sufficiente per scalare questo bonus e questo va ad incentivare una certa tipologia di famiglie. Nulla in contrario, ma sicuramente va allargato a tutti quanti, non solo a una certa tipologia di famiglie. Stesso ragionamento al contrario sul fatto che le case singole non abbiano più il bonus al 31.12. Questo sta ovviamente creando tensione all'interno del settore. Che ci siano delle prese di posizione per far sì che diventino incentivi strutturali è sicuramente da caldeggiare. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Silingardi, poi Aime. Prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie, Presidente. Parto con una battuta se Giacobazzi me lo permette: gli do il benvenuto nel Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle perché quello che lui ha descritto è quanto i parlamentari 5 Stelle stanno sostenendo in queste settimane perché purtroppo l'orientamento del Governo è un altro. Ovviamente con ciò anticipo il nostro voto favorevole a questa mozione, non perché i nostri parlamentari dicono questa cosa, ma perché è giusto così, com'è stato detto anche da chi mi ha preceduto.

I dati forniti da ENEA, quindi da un soggetto pubblico qualificato, sul Superbonus di ottobre parlano di 57.664 cantieri aperti, 10 miliardi di detrazioni previsti a fine lavori, 30.000 nuove

imprese nate nel settore delle costruzioni in due anni, 132.000 posti di lavoro, 28 per cento di emissioni di gas serra tagliate in più rispetto agli altri Bonus edilizi, come confermato anche dall'ANCE. Non mi dilungo ulteriormente sugli effetti positivi di questa misura, mi limito a dire che bloccarla ad una certa data, comprendo che ci siano problemi di conti, però è il solito discorso sull'effetto moltiplicatore di certi interventi in termini occupazionali, in termini di PIL, in termini di interventi finalizzati al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni ambientali complessive.

Concordo, dovrebbe essere strutturale. Si può ragionare su come ristrutturarlo e farlo diventare strutturale, ma sicuramente l'impegno di questa mozione è assolutamente condivisibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Aime".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Anticipo che il nostro voto sarà di astensione su questa mozione nonostante tutta la parte della premessa ci trovi d'accordo. Il Superbonus 110% è stata ed è una grande cosa perché veramente ha permesso di intervenire, di fare dell'efficientamento energetico e anche, con lo sconto in fattura, di poter intervenire e fare dei lavori che magari economicamente non erano affrontabili, anzi, sicuramente, da parte di molte famiglie. Ciò non vuol dire però, come viene richiesto nel dispositivo, nell'impegno che si chiede al Sindaco e alla Giunta, che necessariamente debba continuare alle medesime condizioni uguali identiche perché sicuramente ci sarà un tema di fondi e di risorse economiche e anche un tema di equità. Va molto bene il sostegno così ampio del Superbonus al 110% per famiglie, per situazioni in cui non sarebbe possibile economicamente reggere una spesa di questo genere, ma noi non crediamo che necessariamente e per sempre si debba andare avanti dando a tutti. Devono essere anche rispettati dei principi di equità e di possibilità che sono diversi da persona a persona e da situazione a situazione, quindi questo va rivisto.

Poi naturalmente è già cambiato qualcosa. Qui si chiede di "attivarsi nelle sedi ritenute più opportune per far sì che il Governo nazionale proroghi fino al 2023", ma di fatto è già stata enunciata dal Governo l'intenzione di prorogare fino al 2023. Parimenti è stato anche annunciato dal Governo il passaggio dal 90 al 60 per cento, che non è peregrino e non è solo sulle facciate, ma va ad interessare tutte le parti cosiddette fredde delle abitazioni e dei condomini che non sono coperte dal Superbonus 110%. Questo comporterà un esborso diverso, per cui adesso dovremo ragionare più globalmente perché il Superbonus 110% non copre tutte le parti fredde e tutte le cantine. Il collega che ha fatto l'intervento prima lo sa meglio di me.

Poi si chiede di "convocare le associazioni di categoria interessate per valutare quali migliorie eccetera". Sì, è vero, le procedure sono abbastanza complesse, ma c'è da dire che i finanziamenti comunque sono importanti, quindi forse le procedure si possono un po' modificare, ma non credo che a fronte di un impegno statale così importante e così forte si debbano semplificare in modo sostanziale, nel senso che quello che viene richiesto a chi usufruisce è naturalmente di fare un lavoro che sia il più corretto possibile.

La mozione del collega Giacobazzi io credo che non abbia centrato completamente i punti più nevralgici legati a questa misura, ma semplicemente genericamente faccia una richiesta che arriva un po' in corso d'opera, mentre si stanno decidendo delle cose. Per questo motivo – soltanto per questo, non perché noi siamo contrari al Superbonus 110%; figuriamoci, noi siamo a favore di tutto quello che è efficientamento energetico e risparmio energetico; sarebbe veramente il colmo se i Verdi fossero contrari – per i motivi che spero di aver espresso con abbastanza chiarezza, su questo documento in particolare abbiamo deciso di astenerci. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 31

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Silingardi, Venturelli

Astenuti 4: i consiglieri Aime, Scarpa, Stella, Trianni

Risultano assenti la consigliera Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 2021/2718 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI  
FASANO, FORGHIERI, CONNOLA, REGGIANI, FRANCHINI, CIRELLI, TRIPI,  
LENZINI, BERGONZONI, MANICARDI, CARRIERO, GUADAGNINI,  
VENTURELLI, CARPENTIERI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER  
MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO  
"RAFFORZAMENTO DELLA SANITÀ TERRITORIALE MODENESE  
ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI UN OSPEDALE DI COMUNITÀ"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di ordine del giorno n. 1163, presentata dai consiglieri Fasano, Forghieri, Connola, Reggiani, Franchini, Cirelli, Tripi, Lenzini, Bergonzoni, Manicardi, Carriero, Guadagnini, Venturelli, Carpentieri, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Parisi, avente per oggetto: "Rafforzamento della sanità territoriale modenese attraverso la realizzazione di un Ospedale di Comunità". L'istanza è stata depositata il 15 aprile scorso. Il primo firmatario è il consigliere Fasano. Prego, consigliere Fasano, per la presentazione della mozione”.

Il consigliere FASANO: “Grazie, Presidente. Visto che la mozione risale a circa sei mesi fa, la leggo integralmente a giovamento della discussione successiva.

Premesso che:

- la sanità del nostro Paese è basata su un principio pubblico e universalistico, sancito dall'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- il rispetto per ogni persona e la presa in carico durante il suo percorso di vita sono aspetti fondamentali del Servizio Sanitario Regionale della Regione Emilia-Romagna;
- la pandemia dovuta al Covid-19 ha mostrato la necessità di sostenere e rafforzare costantemente il carattere pubblico e universalistico della nostra sanità e allo stesso modo ha accentuato problemi sociali già esistenti da tempo, tra cui la crescente longevità della popolazione e la denatalità. Questi temi rivestono un'importanza strategica fondamentale poiché sono direttamente connessi allo sviluppo delle politiche sociali e alla loro sostenibilità economica da parte degli enti pubblici.

Ricordato altresì che:

- per costruire una sanità più vicina ai cittadini e non centrata interamente sugli ospedali, è necessario potenziare la sanità territoriale e le strutture intermedie tra territorio e ospedali;
- le linee di indirizzo della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria prevedono il potenziamento della rete ospedaliera provinciale e della medicina di territorio, con un'interazione più accentuata tra la sfera sanitaria e quella sociale (oltre che un rafforzamento della rete tecnologica e nuove strumentazioni per aumentare la qualità delle risposte sanitarie);
- l'amministrazione comunale di Modena è già da tempo impegnata in un percorso di rafforzamento della sanità territoriale, ad esempio attraverso la realizzazione delle Case della Salute e il progetto del nuovo Hospice di Villa Montecuccoli;
- sempre nell'ambito del rafforzamento della sanità territoriale, da alcuni anni la Regione Emilia-Romagna ha previsto la realizzazione di Ospedali di Comunità (Os.Co.), definiti come strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e ospedaliera nelle quali l'assistenza è erogata, di norma, in moduli assistenziali di 15-20 posti letto, destinate ai cittadini che non hanno necessità di ricovero in un reparto specialistico, ma richiedono una tipologia di assistenza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio (ad esempio, pazienti con patologie croniche).

Valutato che:

- la formazione dei professionisti sanitari e la loro sinergia con organizzazioni integrate delle professionalità, percorsi assistenziali condivisi e potenziamento dell'integrazione tra ospedali e territorio costituiscono aspetti fondamentali per il funzionamento del nostro sistema sanitario;
- la programmazione di investimenti della Sanità Pubblica per il territorio modenese, a partire dal potenziamento della filiera ospedaliera (ricordando, ad esempio, la ricostruzione dei poliambulatori



di via del Pozzo, la demolizione dell'Ala A del Policlinico, il completamento della piattaforma tecnologica dell'Ospedale di Baggiovara), riveste un'elevata importanza strategica;

- in questo contesto, il completamento dell'integrazione tra Policlinico e Ospedale di Baggiovara è fondamentale per ottenere una completa interazione tra i due ospedali e la filiera territoriale (in cui rientrano le Case della Salute già citate, il nuovo Ser.T., i punti prelievi e tutte le altre strutture intermedie).

Richiamato che:

- il 26 gennaio 2021 si è svolta in quest'Aula una seduta speciale della Commissione consiliare Servizi, con un'informativa specifica sulla programmazione sanitaria post-Covid da parte dell'Azienda Unità Sanitaria Locale, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria e dell'Università di Modena e Reggio Emilia (già approvata dalla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria);

- la programmazione realizzata dalla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria prevede la realizzazione di un Ospedale di Comunità che dovrebbe costituire un ricovero temporaneo riabilitativo-assistenziale a bassa criticità sanitaria, collegato con il sistema sanitario per usufruire dei diversi servizi.

Preso atto che:

- la strategia sviluppata dalla CTSS territoriale e la relativa programmazione degli investimenti, compresa la nuova integrazione progettuale della struttura Os.Co., si coniugano in modo lineare con tutti gli investimenti programmati e rientrano nell'obiettivo generale di rafforzamento della sanità territoriale modenese;

- sono in corso valutazioni tecniche sulla possibile collocazione della struttura Ospedale di Comunità in un'area pubblica di proprietà comunale nella frazione di Baggiovara per verificarne le diverse e necessarie caratteristiche di idoneità;

- la collocazione della struttura Os.Co. nelle vicinanze dell'Ospedale di Baggiovara e del futuro Hospice permetterebbe di costituire un polo sanitario territoriale forte, a beneficio sia delle relazioni tra le strutture sanitarie che della qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Il Consiglio Comunale, prendendo atto di quanto appena esposto:

- valuta positivamente la possibilità di realizzare una struttura Os.Co. nel Comune di Modena e il suo impatto per la sanità modenese e la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

- chiede al Sindaco e alla Giunta di avviare, insieme all'Azienda Unità Sanitaria Locale, il percorso giuridico e amministrativo necessario per la realizzazione di una struttura Os.Co. nel Comune di Modena;

- chiede al Sindaco e alla Giunta di proseguire il lavoro tecnico relativo alla progettazione di una struttura Os.Co. con una dotazione indicativa di venti posti letto”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Si è iscritta la consigliera Rossini. Ci sono altri? Prego Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Parto anticipando già il voto in modo che così riesco poi a inquadrare il contenuto dell'intervento in un'ottica di sollecitazione a darmi anche qualche spunto per capire meglio, mi rivolgo soprattutto ai colleghi che sono più inseriti nell'ambito sanitario.

Il nostro voto sarà favorevole a questa mozione, con quattro punti su cui vorremmo richiamare l'attenzione dei colleghi Consiglieri, ma in particolare, come dicevo, di coloro che operano in ambito sanitario e quindi possono eventualmente anche aiutarmi a capire meglio alcuni aspetti su cui ho alcuni dubbi e alcune perplessità sulla fattibilità di queste opere e sulla loro effettiva utilità.

Parto da una premessa. Sicuramente vi è la necessità di sperimentare nuove forme organizzative anche proprio a seguito della pandemia – lo abbiamo visto con la gestione degli anziani – per cui c'è la necessità di creare delle strutture che si collochino tra l'ospedale e il domicilio o la residenza

per anziani. Questa sicuramente è una necessità che emerge dall'emergenza che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo perché ci sono ancora casi nelle RSA della nostra provincia, è un'emergenza che ancora viviamo, quindi sicuramente questo è necessario.

Così come è necessario andare verso forme organizzative che in qualche modo prevedano un sostegno agli ammalati e in particolare agli anziani che non vada nella direzione dell'ospedalizzazione, che quindi valorizzi le relazioni familiari, che per gli anziani e anche per gli ammalati in generale sono molto importanti. Parlo di anziani perché, come è scritto bene anche nella mozione, la crescente longevità delle persone e la denatalità comporteranno che soprattutto di anziani dovremo occuparci. Sapete che io sulla denatalità non mi rassegnò, ma comunque è un dato di fatto per cui dobbiamo prenderne atto.

Queste sono le premesse che ci portano a dire il nostro sì a questa iniziativa perché ne capiamo l'importanza.

Quali sono i quattro, tre in realtà, rischi che vediamo? Innanzitutto la sostenibilità perché proprio l'elemento della denatalità avrà dei riflessi anche su tutto quello che è la potenziale spesa pubblica, perché mancando forze giovani che lavorano, che danno un apporto anche in termini di contributi fiscali per le attività che svolgono, ovviamente la sostenibilità di opere di questo tipo è un grosso punto interrogativo. Se noi non mettiamo mano veramente in modo serio al tema della denatalità, la mia paura è che andiamo a fare queste opere che sicuramente saranno necessarie, ma poi sarà necessario assumere medici perché ovviamente chi starà negli Os.Co. non potrà essere in ospedale, per cui ci vorranno dei medici aggiuntivi, ci vorrà personale sanitario, che sono tutti costi che vanno a gravare sulla collettività e sulla cui sostenibilità abbiamo qualche dubbio.

L'altro punto che ci dà un po' di preoccupazione è che abbiamo notato anche nel documento "Prendiamoci Cura" – probabilmente questo è dovuto anche all'effetto della pandemia – che stiamo guardando alla società soprattutto da un punto di vista sanitario. Nella mozione c'è un richiamo a un'interazione più accentuata tra sfera sanitaria e sfera sociale, ma io ho qualche perplessità su questo perché anche nel documento "Prendiamoci Cura" ho notato un'impostazione più sanitaria che sociale, mentre in realtà l'ambito dei servizi sociali e l'interazione tra, come si dice bene nella mozione, sfera sanitaria e sfera sociale è molto importante, soprattutto quando stiamo parlando di popolazione anziana che ha necessità di un sostegno che non sia solamente sanitario.

L'ultimo punto, e vado a concludere, è la questione dei medici di medicina generale. Non vorrei che il medico di medicina generale possa essere inserito all'interno di queste strutture e quindi venga a mancare quel rapporto personale tra medico di medicina generale e paziente che invece io ritengo estremamente importante. Il dubbio è questo: i medici di medicina generale continueranno a svolgere la loro attività come la stanno svolgendo adesso oppure diventeranno parte di queste strutture dove transitano varie persone e quindi questo rapporto personale verrà a sfilacciarsi? Questo è un altro dubbio che abbiamo.

Nonostante queste perplessità, che magari il collega Fasano riuscirà a eliminare, il nostro voto sarà favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Si è iscritto Reggiani, poi Bertoldi. Ci sono altri? Trianni. Moretti. Se non c'è qualcuno da remoto, quelli in Aula si possono prenotare col sistema elettrico. Intanto cominciamo con Reggiani. Prego Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Se il nome che è stato scelto per questo tipo di struttura non è stato scelto a caso, non è stato scelto per esclusione, ma il nome di "Ospedale di Comunità" è un nome, come io credo, pensato e quindi scelto in modo apposito, credo che l'Ospedale di Comunità non abbia solo un valore operativo e sanitario molto importante per l'organizzazione dei servizi, ma abbia un valore simbolico ed effettivo per tutta la società civile, quindi per la città.

Nell'ordine del giorno che è stato presentato ci vengono richiamate affermazioni come "rispetto di ogni persona", "presa in carico", "sanità vicina ai cittadini". Sono tutti titoli che danno seguito – non può essere tutto declinato in un documento di questo genere – ad altre situazioni che io riassumo con le parole di "empatia", "coinvolgimento" e "reciprocità". Qualsiasi struttura che apre in una città, per qualsiasi tipo di esigenza, a mio avviso non deve essere una struttura chiusa, deve essere una struttura aperta e che apre. Io questo lo penso del carcere, per simboleggiare la struttura più chiusa che ci possa venire in mente, così come lo penso di un parco se il parco è una struttura organizzata dove c'è della socialità e dove ci sono dei servizi.

L'Ospedale di Comunità – vorrei sottolineare questo aspetto – non è soltanto una struttura sanitaria, ma è una struttura che, come è stato detto, ponendosi in un livello intermedio, ci chiede come cittadini di avvicinarci alle situazioni di fragilità e di sofferenza perché siamo parte in causa non solo perché siamo magari sfortunatamente una famiglia toccata direttamente da questa situazione, ma perché è un livello intermedio al quale è più facile partecipare e dove è più facile trovare inclusione da parte di forze di altre realtà, penso al volontariato, alle persone che già nelle strutture sanitarie danno sollievo alle famiglie e ai malati con varie forme di sostegno. Credo che l'Ospedale di Comunità debba essere letto nell'interesse della sua definizione, cioè è una struttura sanitaria ed è una struttura della comunità".

Il PRESIDENTE: "Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Anch'io da un certo punto di vista sono d'accordo con il progettare una struttura di questo genere, però noi adesso abbiamo degli ospedali che sono in evoluzione, che stanno subendo delle ristrutturazioni, delle aggiunte, degli aggiornamenti dal punto di vista tecnologico eccetera; dobbiamo fare il nuovo Hospice, abbiamo una nuova Casa della Salute e ne dovremo fare delle altre, dobbiamo rifare il nuovo Poliambulatorio. L'Ospedale di Comunità è un altro pezzo che sicuramente è utile, è comodo, ci può servire, ma la mia preoccupazione è se possiamo permetterci una così ampia differenziazione di strutture sanitarie, nel senso che fare tutte queste cose insieme comporta investimenti molto importanti, allora io mi chiedo: non rischiamo di fare il passo più lungo della nostra gamba? È questo che voglio capire. Io non voglio allarmare nessuno, però voglio trasmettere una mia preoccupazione.

Adesso avremo il Recovery Fund, il Next Generation UE, che però prevedono investimenti per cose diverse, come la transazione ecologica eccetera; non so se avremo tutti questi soldi per la sanità. Considerate che con l'aumento dell'inflazione, noi che abbiamo un indebitamento del 160 per cento rispetto al PIL, probabilmente avremo un aumento considerevole di interessi da pagare e quindi dovremo pagarli con qualcosa, allora io mi chiedo se i trasferimenti nel prossimo futuro tenderanno a ridursi. Dobbiamo ragionare da buon padre di famiglia, dobbiamo fare bene i conti su questo.

Per il resto, nulla da eccepire su una struttura che secondo me riveste un suo ruolo e può essere estremamente utile, anche perché differenziare le strutture ci consente di evitare che la sanità diventi troppo o eccessivamente ospedalocentrica, cioè focalizzata sugli ospedali tradizionali. Dovremmo avere delle strutture intermedie e questa fa parte di queste possibilità che possiamo avere. Queste strutture intermedie secondo me devono collocarsi tra l'ospedale e le cure domiciliari o eventualmente di una RSA, cioè avere un supporto sanitario leggero, con un posto letto che magari costi meno rispetto a un posto letto ospedaliero, ma che fornisca un livello di assistenza e di cure più elevato rispetto a quello che si può trovare in una RSA oppure nelle cure domiciliari.

La loro collocazione ci sarebbe, quindi io sono assolutamente d'accordo nel progettare e nel pensare a questo tipo di strutture, però l'unica raccomandazione è: pensiamo bene a non aprire troppi fronti contemporaneamente che magari potremmo non riuscire a sostenere dal punto di vista prettamente economico. Grazie".

Il PRESIDENTE: “Si sono iscritti Trianni, Moretti, Silingardi, Forghieri e dopo interverrà anche il Sindaco. Chiedo se qualcuno da remoto vuole intervenire, altrimenti si trova in coda. Se da remoto non c’è nessuno continuiamo con quest’ordine, quindi prego Trianni”.

Il consigliere TRIANNI: “Grazie, Presidente. Questo mio breve intervento è per motivare la nostra sottoscrizione e il voto favorevole a questo documento. La difesa dei principi di universalità, uguaglianza ed equità della salute stanno molto a cuore al Gruppo consiliare Sinistra per Modena. Principi che già prima della pandemia, però, erano messi a dura prova dal susseguirsi di progressivi tagli alla sanità. Una delle pochissime conseguenze positive del Covid forse è stata che c’è stata una recente presa di coscienza da parte delle istituzioni e dell’opinione pubblica sull’importanza di avere un sistema sanitario accessibile e di prossimità.

Sicuramente l’Odg in questione parte da questi intendimenti e si fa portavoce di una proposta concreta: la creazione di un nuovo Os.Co. sfruttando le recenti risorse messe a disposizione. Nel PNRR, infatti, sono previsti investimenti per 1 miliardo per la costruzione di 381 Os.Co. sul territorio nazionale ed è sicuramente un dato positivo. Tuttavia segnalo che in uno studio di Nomisma e Rekeep, presentato in occasione del Digital evento a Torino, dal titolo “Verso una nuova sanità di prossimità”, realizzato anche con il Sole 24 Ore, si legge un bisogno standard, in riferimento agli Os.Co., di una struttura ogni 50 mila abitanti. Rapportando questo standard alla popolazione di Modena bisognerebbe raggiungere il risultato ideale di almeno quattro Os.Co. solo sul nostro territorio comunale. Chiaramente in questo il PNRR ci dà un grande aiuto, ma evidentemente purtroppo non è sufficiente al raggiungimento di questo goal standard. Credo che sia bene dirlo qui in Consiglio comunale, ma anche in tutti i luoghi istituzionali, in modo da fissare anche obiettivi futuri da raggiungere in ambito sanitario. Diventa quindi fondamentale impegnare il Comune su tale tema e dare il nostro supporto a iniziative con questo orientamento.

Come avete potuto sentire da quello che ho detto, anche a noi il tema della sostenibilità è caro e abbiamo dei dubbi. È chiaro che non potremo avere qua la risposta, anche perché sennò faremmo i ministri dell’economia, però credo che ci sia un principio di base che ci deve guidare – sottolineo, ci deve – ovvero che la tutela di un diritto fondamentale come quello della salute non si debba piegare a logiche economiche. So che non è facile da perseguire, però credo che sia importantissimo che anche nell’agenda del nostro Governo ci siano delle azioni volte a recuperare dei fondi che vadano in questa direzione. Per la consigliera Rossini si tratta di agire sulla natalità e ci mancherebbe; da parte mia ci metto anche la fiscalità, per dirne una, ma anche altre azioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie, Presidente. Ottimo il rafforzamento della sanità territoriale della rete modenese in un quadro strategico che tenga conto anche del sempre crescente indice di vecchiaia, come veniva ricordato dai colleghi, che motiva, lo premetto, la nostra espressione favorevole di voto a questa mozione.

Nella fattispecie ricordiamo che l’Os.Co., come ha ricordato il collega Fasano nel dispositivo, è stato oggetto di una presentazione lo scorso gennaio, quindi nella mozione si chiede di dare corso a quegli impegni e a quei programmi già peraltro bene illustrati quasi un anno fa.

Ciò detto – mi rifaccio un po’ al discorso fatto dal collega “padre di famiglia” Bertoldi – che garanzie ci sono oggi, però, ad un anno di distanza, che l’Os.Co. proceda? Quanti sono nel computo generale i posti letto che nel frattempo saranno tagliati? Perché c’è un punto politico che mi premeva sottolineare, che mostra qualche contraddizione in seno a questa politica molto degli annunci: è il costante taglio dei posti letto perpetrato dall’amministrazione regionale, che è un’azione decisamente in controtendenza per non dire contraddittoria con l’annuncio di progetti che dovrebbero aumentare i posti letto.

La conferma è arrivata proprio martedì scorso in Commissione Sanità in Regione: degli 800 posti letto tagliati dall'ex Assessore regionale Venturi durante il primo mandato del Presidente Bonaccini in applicazione del decreto Lorenzin, la Regione prevede ora di recuperarne solo 197, un dato che preoccupa dal momento che lo stress test innegabilmente provocato dalla pandemia Covid ha dimostrato la necessità della rete sanitaria sul territorio anche lontano dai principali Hub.

Il Covid ha dimostrato che, più che una razionalizzazione, c'è stato un vero taglio dei posti letto, ma la risposta non è all'altezza perché 197 posti letto in più rispetto al 2019 per quanto riguarda la medicina intensiva... mentre sono indicati 312 posti in più di terapia semintensiva, che però annullano i 312 posti di medicina generale che sono stati tolti. Alla fine, insomma, sono solo 197 i veri posti letto in più e soprattutto nei grandi centri, ma è il territorio che ha dimostrato di avere necessità di assistenza.

La nostra Regione ha bloccato, fra l'altro per prima, le attività specialistiche chirurgiche. Ancora oggi molti cittadini si trovano le liste di attesa chiuse, questo a dimostrazione che 197 posti in più non bastano.

Permangono poi anche altre problematiche cogenti, ad esempio oggi sulla stampa locale è stato posto il focus, da voci autorevoli come il direttore del Pronto Soccorso di Baggiovara e il Direttore provinciale del Dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'USL, sullo svuotamento del personale dei PS regionali. La media regionale è di una carenza del 30 per cento, con punte di sottorganico del 40 per cento proprio nella nostra provincia, ad esempio nell'area nord (Mirandola, Carpi). Questo per vari fattori, come pensionamenti, scarso ricambio generazionale. Sappiamo che quella dell'urgenza è una specialità che richiede più competenze in tempo reale (competenze internistiche, competenze intensivistiche, manuali), è un lavoro fortemente stressante, quindi manca un ricambio generazionale e anche questi sono punti cogenti.

Noi voteremo sicuramente a favore, però siamo un po' preoccupati perché ci sono problemi vari nella nostra sanità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie, Presidente. Annuncio anche per il nostro Gruppo il voto favorevole. Prendo spunto anche da diverse considerazioni, da un filo conduttore degli interventi che ci sono stati finora, spostando inizialmente però l'intervento su un altro tema. Noi abbiamo, come giustamente nella mozione si dice, una sanità che si fonda su due principi fondamentali: sanità pubblica e sanità universale nel rispetto del principio di uguaglianza sostanziale, quindi l'attività, l'azione dell'amministrazione, dell'ente pubblico, dello Stato deve essere quella di ridurre le differenze e una sanità come quella italiana a questo deve tendere. Questo modello di medicina territoriale sicuramente è centrale per rispondere a queste esigenze.

Mi fermo qua, anche se ci sarebbe tantissimo da dire, perché il filo conduttore degli interventi che mi hanno preceduto è stato, anche giustamente: sì, ma è sostenibile questo modello? Sì, sostanzialmente il problema è proprio questo, la sostenibilità.

Partiamo da una considerazione: oggi in Italia abbiamo 163 Ospedali di Comunità, secondo il PNRR al 2026 dovrebbero essere 10.738. Ci sono tante regioni dove non ce n'è nemmeno uno. Dovremo arrivare al 2026 con una diffusione nel territorio di tante strutture anche nelle regioni più complicate, dove la sanità è più complicata. Ci sono, in effetti, due preoccupazioni che ci devono far riflettere perché secondo me non è sufficiente dire "è sostenibile, attenzione, dobbiamo gestire come il buon padre di famiglia". Io non sono d'accordo su questa impostazione perché stiamo parlando di sanità, cioè di uno dei valori fondamentali della nostra Costituzione, del nostro modello di sviluppo.

C'è un interessante studio della Fondazione Basso che analizza dati che molti conosceranno. Abbiamo una carenza di operatori sanitari di 46.000 unità almeno e di almeno 8.000 medici.

Abbiamo – non me ne vogliano i Consiglieri medici – l’età media più alta d’Europa dei medici, quindi c’è un problema di spesa corrente, cioè di personale che poi in queste strutture, e non solo in queste strutture, deve andare a lavorare.

Il piano degli investimenti del PNRR prevede una preoccupante riduzione degli investimenti nel triennio 2022-2024 rispetto all’inizio e già questa è una riflessione che dobbiamo porci. Ma soprattutto a noi sfugge, quando si parla del PNRR, una questione importante: il PNRR è importante ovviamente, ma finanzia solo gli investimenti, poi c’è tutto il tema della spesa corrente che è centrale.

Allora è inutile che ci nascondiamo dietro una foglia di fico: tutti questi discorsi portano alla necessità di una sorta di rivoluzione culturale da questo punto di vista. Dobbiamo porci la domanda se il modello economico-sociale, macroeconomico, le regole macroeconomiche che ci siamo autoimposti sono ancora adeguate ai tempi. Io credo di no. Noi dobbiamo parametrare i criteri macroeconomici, ripensare le idee sui vincoli di bilancio, sugli equilibri, sulla gestione degli interessi in modo completamente diverso sennò non ne veniamo fuori, perché possiamo fare gli investimenti, ma non abbiamo i soldi per la spesa corrente e allora dentro a queste strutture faremo fatica a metterci il personale. Bisogna che pensiamo – ovviamente non in quest’Aula, in termini più generali, nella società soprattutto, ancor prima che nel mondo della politica – di spostare il tema del Fiscal Compact a un tema di Social Compact, cioè di un pacchetto di funzioni che riteniamo fondamentali per lo sviluppo della nostra società, per i problemi che dice la mozione, la denatalità, una società sempre più anziana e quant’altro, perché sennò non ce la facciamo.

Detto questo, ovviamente su questo tema siamo favorevoli e confermiamo il voto favorevole alla mozione”.

Il PRESIDENTE: “Prego Forghieri”.

Il consigliere FORGHIERI: “Grazie, Presidente. Io collocherei lo spirito e gli intenti di questa mozione all’interno di un titolo di un convegno sulla sanità cui mi è capitato di partecipare non più tardi di due o tre anni fa. Il titolo era “Costruire salute per non costruire ospedali”. Credo che potrebbe essere una buona declinazione iniziare ad applicare questi intendimenti. Dico questo perché sono state ricordate preoccupazioni sulla spesa pubblica e per converso c’è stata la sottolineatura sul fatto che questo è un sistema sanitario pubblico universalistico e quindi non occorra concentrarsi solo sulla spesa pubblica.

Io credo che spetti a noi riuscire a dare gambe a questi principi coniugando i progetti di medicina territoriale non intendendoli in contrapposizione, in sostituzione, in alternativa a quello che c’è già, ma cercando di dare dei contenuti di prossimità come è già stato detto, ma anche diversi e che possono aiutare a diminuire, a rendere più semplici, più agevoli i disagi per il cittadino, per le famiglie, ma anche a rendere più efficiente la gestione di quello che c’è già.

Mi spiego meglio. Se si diceva “costruire salute per non costruire ospedali” e l’obiettivo di quel convegno era ragionare, in una dinamica di risorse decrescenti, su come migliorare la salute con la prevenzione, ma anche per avere delle ricadute economiche più efficienti sulle strutture, allo stesso modo io credo che noi dobbiamo provare a ragionare su questi nuovi modelli pensandoli come opportunità, cioè non per fare solo operazioni di edilizia sanitaria pensando solo alle strutture, ma pensando anche che ci possono essere delle funzioni nuove, delle funzioni alternative che ci aiutano ad evitare a valle di dover sostenere costi e di conseguenza anche disagi per i cittadini e per le famiglie di altra natura, che adesso vengono risolti con un modello certamente accentrato, certamente di qualità, ma con aggravii, io penso con aggravii prima per gli utenti e poi, a valle, penso anche con aggravii per le finanze pubbliche. Credo che starà a noi avere la progettualità per essere capaci di pensare a dei modelli che non sono in contrapposizione, ma che si accompagnano, si sommano, ma non sono l’uno in sostituzione dell’altro.

Credo che sia anche molto interessante vedere poi come funzioneranno perché questo è forse uno dei pochi settori in cui c'è una controtendenza. In tanti comparti dell'economia e della società si è visto come la tendenza sia a concentrare perché di solito così si fa efficienza. In questo caso, con un modello forse più appropriato, più di prossimità, rendiamo più semplice la vita ai cittadini e agli utenti, ma se riusciamo a riempire quelle strutture di contenuti, servizi e forse anche progetti di medicina territoriale innovativi che devono ancora nascere, non solo a fare delle operazioni di trasferimento di edilizia, secondo me facciamo un buon servizio ai cittadini e poi a cascata può anche essere che risolviamo anche qualche problema di spesa corrente”.

Il PRESIDENTE: “Prego Fasano”.

Il consigliere FASANO: "Grazie, Presidente. Probabilmente uno dei meriti di questo ordine del giorno è che ha riportato ancora una volta il Consiglio a discutere di sanità e tutte le volte si avverte che ce n'è voglia, che c'è molta attenzione – non potrebbe ovviamente essere diversamente nel periodo che stiamo vivendo e abbiamo vissuto – e si confrontano diverse idee, preoccupazioni, e tutte devono essere tenute in debita considerazione.

Nel corso di questa consiliatura come Consiglio ci siamo trovati spesso a discutere di questi temi legati all'organizzazione dei servizi sociosanitari e ogni volta è stato sottolineato, anche oggi, come il rafforzamento della sanità territoriale sia decisivo per continuare a garantire ai cittadini modenesi servizi accessibili e di qualità. Questo era un tema importante già prima della pandemia e ora lo è diventato ancora di più per le ragioni che abbiamo discusso molto spesso in quest'Aula.

La pandemia ha dimostrato quanto sia importante sostenere e rafforzare costantemente il carattere pubblico e universalistico della nostra sanità e allo stesso tempo ha accentuato i problemi sociali già esistenti da tempo, quelli che erano ricordati nell'ordine del giorno e che ha sottolineato ancora la consigliera Rossini, la longevità e la natalità. Questi temi rivestono un'importanza strategica molto elevata perché sono direttamente connessi allo sviluppo delle politiche sociali e alla loro sostenibilità economica da parte degli enti pubblici.

Se vogliamo andare nella direzione di una sanità più vicina ai cittadini e non centrata interamente sugli ospedali – che, attenzione, devono rimanere degli snodi fondamentali del sistema, ma probabilmente non più il fulcro del sistema, sebbene forse da noi già da tempo non erano il fulcro del sistema, lo erano più in altre realtà – dobbiamo potenziare la sanità territoriale e le strutture intermedie tra territori e ospedali, come peraltro è anche previsto dalle linee di indirizzo dalla Conferenza Territoriale Socio Sanitaria. La realizzazione di un Ospedale di Comunità va esattamente in questa direzione ed è la ragione per cui la valutiamo favorevolmente. L'Ospedale di Comunità rappresenta una struttura intermedia tra il ricovero ospedaliero e l'assistenza domiciliare ed è proprio questo il tipo di servizio che è necessario creare per rafforzare la sanità territoriale: pazienti a bassa criticità, che però richiedono modalità di assistenza non compatibili con un contesto domiciliare.

Per quanto una struttura intermedia di questo tipo sia importante, la vera questione non sarà soltanto realizzarla, ma anche fare in modo che sia perfettamente integrata con tutte le altre componenti del sistema sanitario. Immaginiamo persone che per le motivazioni più varie devono entrare in ospedale (per un'operazione chirurgica piuttosto che per un trattamento ad elevata specializzazione), che possono uscire in maniera sicura dall'ambito ospedaliero, ma che l'assistenza domiciliare non sarebbe in grado in maniera appropriata di seguire nel tempo. Forse questo è il vero ruolo dell'Ospedale di Comunità, con un ricambio di pazienti che rimangono lì il tempo necessario affinché l'assistenza domiciliare torni ad essere la migliore opzione, questo potrebbe essere il suo compito.

Offrire un servizio che prima non era presente e rafforzare le reti delle componenti territoriali è ciò di cui la sanità modenese ha bisogno.

Prendo ancora un attimo, se il Presidente me lo concede, per riprendere alcune delle cose che sono state dette. Le preoccupazioni sono assolutamente lecite. Alcune volte rischiamo di mettere insieme dei fenomeni macro con dei fenomeni più a livello locale e non sempre riusciamo forse a tenere le preoccupazioni sullo stesso livello delle cose di cui stiamo discutendo.

Per quanto riguarda, ad esempio, la sfera sanitaria e quella sociale, uno dei problemi principali è quello di cui noi abbiamo discusso sempre qui e sempre si discute nei convegni delle organizzazioni della medicina: bisogna fare in modo che le sfere dell'assistenza sociale, dell'assistenza a domicilio, le sfere della sanità territoriale e quella ospedaliera siano integrate. Ma più che integrate, forse dovrebbero far parte di una stessa gamma di prestazioni che vengono fornite al cittadino, perché, come sappiamo, un anziano che ad esempio subisce una frattura di femore avrà bisogno di un'assistenza domiciliare, ma probabilmente potrebbe essere un anziano che ha bisogno di un'assistenza sociale perché ha qualche iniziale problema di demenza o di decadimento cognitivo, quindi tutte queste cose devono essere messe insieme perché il soggetto, paziente protempore, deve essere preso in carico in tutte le sue problematiche per riuscire a consentirgli una vita dignitosa.

Per quanto riguarda i medici di medicina generale sappiamo che c'è in atto una furiosa polemica e un dibattito molto acceso su quello che dovrà essere il loro ruolo in futuro. Non è tanto il problema se i medici di medicina generale devono diventare dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale o meno, non credo che sia questo il problema. Il problema è in che modo la modifica del ruolo del medico di medicina generale può essere utile a fare in modo che i cambiamenti nella sanità che vogliamo produrre siano realmente effettivi.

Ad esempio, insieme al Sindaco abbiamo partecipato ad un convegno medico in cui ho scoperto che la Regione Emilia-Romagna ha un algoritmo per il calcolo del rischio nei soggetti emiliano-romagnoli, calcolo del rischio che tiene insieme i classici fattori di rischio, ma anche dei fattori di rischio meno classici. Per esempio abitare di fronte a un ospedale espone a un rischio inferiore piuttosto che abitare in un luogo a 50 chilometri di distanza o in montagna, lontano da un ospedale, questo va da sé, ma non è preso in considerazione nei comuni algoritmi del rischio. Sulla base di questi algoritmi si può evidenziare una popolazione che ha necessità di una maggiore assistenza. Ad esempio le persone che non erano seguite dall'assistenza domiciliare sono state chiamate una ad una durante la pandemia per capire come stavano, se avevano bisogno, è stato fatto questo lavoro. Il tema è: per portare effettivamente sul territorio questo tipo di approccio bisogna che a questo approccio partecipino i medici di base, che loro sappiano che tra i loro assistiti c'è una certa quota di pazienti che ad esempio assorbe maggiori quantità di risorse economiche perché ne ha bisogno e ha anche bisogno di maggiore attenzione. È un modo di lavorare che è completamente diverso da quello del medico di base che ad oggi, nella maggior parte dei casi, aspetta nel suo studio che si presenti il paziente con il problema sanitario.

La preoccupazione sui posti letto è una preoccupazione storica. Se noi diciamo che abbiamo bisogno di altre cose rispetto agli ospedali, dobbiamo sapere che i posti letto negli ospedali è giusto mantenerli per garantire ai cittadini di poter trovare una risposta adeguata quando ne hanno bisogno, ma noi stiamo dicendo che abbiamo bisogno anche di altro e l'Ospedale di Comunità rappresenta quell'altro che in questa fase risulta rilevante.

Attenzione a non confondere quelle che nel PNRR vengono chiamate Case della Comunità. Noi adesso abbiamo le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità, questa è l'impostazione della Regione Emilia-Romagna. Nel PNRR si parla di Case della Comunità, che, per come le ho capite io, sono qualcosa di più simile alle Case della Salute. L'Ospedale di Comunità è qualcosa di diverso.

Sulla sostenibilità, io ovviamente non sono, come diceva il collega Trianni, il ministro dell'economia quindi non posso sapere se ci sarà sostenibilità. Sicuramente se c'è sostenibilità noi dobbiamo farci trovare pronti con i progetti e su questo penso che ci possa aggiornare sicuramente meglio di me il Sindaco nel suo intervento. Grazie”.



Il PRESIDENTE: “Chiedo se ci sono altri prima di dare la parola al Sindaco”.

La consigliera AIME: “Aime da remoto, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri oltre a Aime? Prego Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie, Presidente. Due parole soltanto per anche manifestare la mia soddisfazione rispetto agli interventi che ho sentito dai colleghi che mi hanno preceduto perché ho avuto una percezione anche più netta, c’era nel documento, noi l’abbiamo sottoscritto, ma dagli interventi davvero ho avuto una percezione più netta di una visione che è una visione diversa, che è stata forse deviata dalla pandemia perché l’attenzione è tornata tanto sui valori dell’ospedale, sul lavoro dell’emergenza-urgenza, ma l’obiettivo, come ricordava anche il collega Forghieri, è di costruire salute, non di costruire malattia. Paradossalmente l’ospedale è più un luogo di malattia che di salute, invece noi dobbiamo essere su un percorso che porti ad avere sempre meno bisogno di ospedali nell’accezione più comune del termine.

Io credo che in quello che avete detto ritroviamo le quattro “P”, che non sono le quattro “P” di cui parlava Stella prima per la tutela del territorio in riferimento al lavoro dell’AIPo e ai fiumi, ma sono le quattro “P” della medicina, che deve essere preventiva, partecipativa, personalizzata e predittiva. Se la medicina lavora così, se i medici di famiglia lavoreranno così – perché veramente sono un anello indispensabile della catena e in questo momento, a mio personalissimo parere, sono un anello un po’ troppo fragile di una catena che deve costruire salute ed essere in grado di accogliere e di accompagnare anche nei percorsi di malattia i cittadini – se si rinforzeranno tutte le parti, davvero potremo pensare a un modello diverso.

Un modello diverso che scarichi il peso e i numeri dagli ospedali probabilmente ci consente anche un volano economico che può essere immaginato in maniera diversa rispetto a come noi lo immaginiamo oggi dove l’Os.Co. diventa qualcosa in più, mentre invece l’Os.Co. deve rappresentare alla fine un paradigma proprio diverso che porta lì ad avere l’Os.Co.; non diventa un uno più uno più uno e dici “dove sono i soldi?”, diventa veramente una concezione e una gestione diversa rispetto a quella a cui siamo stati abituati. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego Sindaco”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie. Sono molto contento che oggi si discuta questo ordine del giorno. Sono contento che si discuta oggi prima di tutto perché, dopo la Conferenza Territoriale Socio Sanitaria e ieri il Comitato di distretto Modena, insieme all’assessore Pinelli abbiamo analizzato il quadro degli investimenti per rafforzare l’asse della rete ospedaliera provinciale, la rete sociosanitaria, le integrazioni necessarie per garantire servizi, tecnologie moderne, un grande investimento sulle tecnologie, e naturalmente il tema dei temi che è quello della formazione per avere poi i professionisti. Abbiamo parlato con il Magnifico Rettore, che ha aumentato i corsi e adesso bisogna preparare le infrastrutture necessarie per garantire che poi si possano svolgere le funzioni, le lezioni e quant’altro. Quindi l’obiettivo è garantire vicinanza e completare il quadro delle esigenze entro questo impianto di rete ospedaliera provinciale e di rete sociosanitaria provinciale.

Dentro questo impianto noi abbiamo la necessità di ragionare in questo momento particolare del PNRR perché il Piano prevede investimenti e prevede investimenti solo sulle strutture territoriali, quindi c’è un orientamento ben preciso, non il tema secco solo delle strutture ospedaliere, ma una direzione di marcia per legare di più le presenze nel territorio – come avete detto in diversi – e gli investimenti vanno in quella direzione.

Nel Comune di Modena ci sono, come ho verificato anche ieri, tre investimenti PNRR: nel Modena Polo sud-ovest Istituito Charitas gli interventi per la Casa della Salute (o futura Casa della Comunità, come giustamente Fasano richiama), la cosiddetta Casa della Salute di Modena centro presso l'Ospedale Estense (1.050 metri saranno realizzati nell'ex ospedale per il centro storico) e l'Os.Co. con 15 posti letto previsti. Credo che questo sia un altro passaggio chiave perché adesso ci sono le risorse.

Naturalmente abbiamo gli altri investimenti, che sono l'Hospice territoriale Villa Montecuccoli (di cui stanno già preparando il progetto esecutivo, c'è già il primo blocco di risorse di 5 milioni di euro; si ipotizza, finito il progetto esecutivo, l'appalto nei primi del 2022 in modo che così si possa andare avanti in quell'operazione che è un'altra operazione di integrazione strategica per offrire dignità di vita anche nella malattia) e soprattutto abbiamo bisogno di ragionare degli Os.Co.. Al di là dei numeri e delle proporzioni territoriali, io penso che dobbiamo fare un passo alla volta e per ora la CTSS ne ha previsti quattro nelle quattro aree distrettuali dell'area.

Perché dico questo? Perché, come hanno detto diversi di voi, occorre porre molta attenzione al punto dei punti che è il tema delle risorse. Io capisco che quando si parla di sanità è più difficile ragionare di risorse, ma bisogna comunque parlarne. Per esempio i 2 miliardi che la nuova Finanziaria ha ipotizzato secondo me non sono sufficienti per recuperare le risorse impegnate nei due anni di Covid, che naturalmente hanno implementato una serie molto robusta di investimenti perché si sono dovute fare le convenzioni aggiuntive con i medici di medicina generale, con le farmacie eccetera. Per dare risposta in modo più capillare sul territorio si è andati nella direzione di dire "adesso bisogna tirare su la rete" e "tirare su la rete" non è facile, quindi credo che il lavoro politico che dovremo fare tutti naturalmente sarà quello di capire come consolidare di più la spesa corrente della sanità pubblica per garantirne una continuità visto e considerato che oggi sul tema della sanità pubblica universalistica non c'è più nessuno che dice no e credo che questo sia un passaggio politico rilevante, ma bisogna stare attenti perché si rischia poi di slittare e di andare su un altro terreno.

Fasano ha spiegato bene che cos'è l'Os.Co.: dobbiamo fornire dei servizi adeguati, sì, sul territorio, deve essere un luogo di cura, deve integrare i processi perché è una struttura sanitaria con episodi di interventi di transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti a domicilio, quindi c'è un passaggio intermedio che spesso deve essere governato perché è la parte più delicata e spesso i nostri servizi sociali vengono coinvolti perché c'è una dimissione e quella dimissione semmai non è ancora idonea per fare un'assistenza di un certo tipo a casa, quindi devi fare dei passaggi; oppure il paziente ha fatto la parte acuta perché è stato operato, deve fare una ripresa, ha bisogno di un periodo di ripresa aggiuntiva con una media soglia eccetera, però ha bisogno di stare in un luogo protetto che non è tutt'altra cosa rispetto all'altra filiera della sanità. Credo che questo sia importante.

L'ultima considerazione è che abbiamo valutato rispetto al distretto di Modena dove collocare l'Os.Co. perché c'è differenza tra collocarlo in un posto e collocarlo in un altro posto e quindi abbiamo ragionato in modo puntuale perché la collocazione deve essere nelle vicinanze dell'Ospedale Baggiovara perché Baggiovara ha le caratteristiche di cura, di intervento ed è il luogo dedicato per gli interventi chirurgici eccetera, quindi è il luogo idoneo. Quindi noi abbiamo bisogno di ragionare all'interno di una visione. Abbiamo detto che dobbiamo lavorare per l'Hospice di Villa Montecuccoli, c'è l'Ospedale di Baggiovara (che si chiama Ospedale Civile Sant'Agostino Estense) e dall'altra parte dobbiamo collocare l'Os.Co..

Prima non si sapeva se arrivavano le risorse, adesso che sono arrivate le risorse naturalmente l'ASL dice "proviamo ad accelerare", per cui la cosa che dobbiamo fare adesso è andare a individuare ancora meglio un terreno di proprietà del Comune proprio di fronte alla chiesa, per cui in un quadrato avremo l'Hospice, l'Os.Co. e l'Ospedale, e quindi preparare rapidamente la concessione dell'area dell'ASL per cercare di stare dentro ai tempi del PNRR, perché è venuto fuori che adesso

c'è la necessità di andare in quella direzione e quindi noi ci stiamo già orientando. Dopo il voto di questa sera, noi già domani in Giunta – facciamo una prima Giunta e poi ne facciamo un'altra martedì – orientiamo già i tecnici per iniziare l'elaborazione della delibera per concedere quel terreno all'ASL in diritto di superficie per realizzare poi la progettazione esecutiva, le cose che devono fare – loro hanno dei modelli, lo devono collocare lì, dopo devono fare tutte le opere, tutto il resto – e quindi realizzare compiutamente l'intervento.

Lo dico perché bisogna che siamo consapevoli che presto, almeno nel più breve tempo possibile in cui i tecnici devono presentare la delibera, arriverà anche la delibera di parte più esecutiva di questa operazione per collocare strategicamente l'area e per essere nelle condizioni di poter dire all'ASL di andare avanti con le progettazioni esecutive, con l'appalto e con la realizzazione, perché questo Os.Co. sarà comunque gestito dall'ASL dal punto di vista strategico, al di là del fatto che io penso che in questo caso, con 15 letti, lì ci sarà un medico dedicato, ma il coinvolgimento dei medici di medicina generale è comunque uno dei pezzi della discussione. È già previsto per legge che possono essere coinvolti, ma sui medici di medicina generale occorre una riflessione più ampia, più completa, di prospettiva, perché abbiamo toccato con mano tutto ciò che di positivo hanno fatto e anche il limite di una questione più generale legata alla sanità perché col Covid tutti hanno tribolato, anche loro hanno tribolato e quindi tutto è stato più difficile.

Mi pare che sia un momento molto importante per il Consiglio comunale e per la città di Modena”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, il presente ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri De Maio e Giacobazzi.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

*La seduta termina alle ore 20.24*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA